

Anno 74 n. 766



Marzo-Aprile 2026

FRIULI NEL MONDO



1976-2026

**Il 50° del terremoto al centro della Convention
L'appuntamento è per il 24 e il 25 luglio**

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970

e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E

Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE

Franco Iacop

PRESIDENTE ONORARIO

Giorgio Santuz

VICE PRESIDENTE VICARIO

Guido Nassimbeni

CONSIGLIO DIRETTIVO

Michelangelo Agrusti, Raffaella Bombi, Pierino Chiandussi, Alessandro Colautti, Massimo Duca, Elisabetta Feresin, Stefania Garlatti-Costa, Franco Iacop, Stefano Lovison, Guido Nassimbeni, Luigi Papais, Gabrio Piemonte, Lucia Pilutti, Alessandro Pozzo, Joe Toso, Federico Vicario

ORGANO DI CONTROLLO

Membri effettivi:

Gianluca Pico (Presidente), Giovanni Dal Mas, Giovanna Nadali.

Membri supplenti:

Stefania Ciotto, Chiara Repetti

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Alessandro Tesolat (Presidente), Enzo Bertossi, Alfredo Norio

EDITORE

Ente Friuli nel Mondo

Udine, Via del Sale 9

Tel. +39 0432 504970

info@friulinelmondo.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Cojutti

IN REDAZIONE

Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani

STAMPA

Cartostampa Chiandetti
Reana del Rojale

Con il contributo di:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto

dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se
non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE

N. 116 DEL 10.06.1957

INVARIATA ANCHE PER IL 2026 LA QUOTA ASSOCIATIVA ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale, che rimane invariata anche per il 2026, dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo:

Italia € 25,00 - Europa e Sud America € 25,00
Resto del Mondo € 30,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO,
può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, cognome, nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a info@friulinelmondo.com o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

REPORTAGE DAI FRIULANI NEL MONDO

Articoli dei Fogolârs: ecco come inviarceli

Gli articoli e le foto che ci arrivano dai reporter dei nostri Fogolârs sono una parte fondamentale di questo giornale. Attenzione però: il materiale inviato attraverso i social non viene pubblicato su carta. Articoli e foto per Friuli nel Mondo vanno inviati all'indirizzo mail info@friulinelmondo.com.

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività
vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social



@ente.friulinelmondo



@ente_friuli_nel_mondo



www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

- | | | | |
|---|----------|--------------------------------|------------|
| ■ La lezione del Friuli | pag. 4 | ■ I nostri Fogolârs | pag. 13-21 |
| ■ Orcolat, Cisticchi a Toronto | pag. 5 | ■ Storie minime | pag. 22-23 |
| ■ Giro del mondo in bianconero | pag. 6-7 | ■ Caro Friuli nel mondo | pag. 24-26 |
| ■ Tanto Friuli nell'Agro Pontino | pag. 8-9 | ■ Cultura-Mostre-Libri | pag. 30-32 |
| ■ Studiare in Friuli | pag. 10 | ■ Raccontare le osterie | pag. 33 |
| ■ Mittelfest grandi presenze | pag. 11 | | |

Foto in copertina:
"Glemone a torne su..." di Giulia Della Mora

Il ritorno delle rondini

di Franco Iacop *

Un sasso come simbolo del Friuli, segno di saldezza, anche morale, e sinonimo di casa. È l'immagine che abbiamo scelto per questo numero, e quel sasso custodito gelosamente per cinquant'anni è la sintesi di quelle che furono allora le speranze di rinascita del Friuli: quella metafora, capace ancora di commuoversi, si deve al bambino che in quegli anni disegnò su un sasso la sua casa distrutta, affidando a quel disegno le speranze di ricostruzione e di ritorno delle rondini. Quelle rondini che erano rimaste senza un tetto, come la gente del Friuli.

Su quel sasso è incentrato anche il video che ha accompagnato le iniziative della Regione Friuli Venezia Giulia in occasione del 50° del sisma (visibile al seguente link: <https://youtu.be/ttizkMpQWa8>), racconto di un anelito di rinascita che i friulani seppero trasformare in certezza. Con l'aiuto, decisivo, di altre rondini, i nostri emigrati volati lontano, anche a migliaia di chilometri di distanza, ma sempre legati alla loro terra. Una terra che seppero sentire propria soprattutto nel momento del bisogno, quando furono allo stesso tempo protagonisti diretti e promotori di una straordinaria campagna internazionale di solidarietà.

Un ruolo, il loro, che è stato doverosamente valorizzato nell'ambito delle celebrazioni ufficiali del 50°, ma che sarà soprattutto il tema dominante della nostra Convention annuale del 24 e 25 luglio. Sarà quella la migliore occasione per riconoscere e ricordare, ancora una volta, il lavoro silenzioso e faticoso che svolsero allora i nostri corregionali: non solo con il loro impegno individuale

CONVENTION ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO (24 - 25 luglio 2026)

PROGRAMMA

VENERDÌ 24 LUGLIO

A Palmanova Anteprima alla Convention

Ore 10.00 Visita alla sede della Protezione Civile Fvg

Ore 12.00 Benvenuto ufficiale alle delegazioni in Piazza Grande

A Udine Convention Annuale dei Friulani nel Mondo

Sede Regione FVG - Audit. Comelli (V. Sabbadini) - Ore 16-18

Castello di Udine

Ore 21.00 Benvenuto del Sindaco di Udine e apertura straordinaria del Castello per visita mostra "Terremoti e trasformazioni"

Ore 22.00 Spettacolo culturale

SABATO 25 LUGLIO

A Venzone

Ore 9.30 Santa Messa nel Duomo con accompagnamento del Coro Polifonico di Ruda

Ore 11.00 Benvenuto del Sindaco di Venzone. Apertura museo "Tiere Motus"

A Gemona

Ore 12.00 Benvenuto del Sindaco di Gemona in Piazza del Ferro

A Majano

Ore 13.00 Benvenuto della Sindaca di Majano e commemorazione del terremoto del 1976

Ore 14.00 Pranzo nel parco festeggiamenti *

Ore 16.00 Possibilità di visite individuali ai Comuni terremotati

Ore 21.00 Parco di Majano: concerto dei *Carmina Burana*

*su prenotazione, fino a esaurimento posti, a info@friulinelmondo.com

e attraverso i Fogolârs, ma anche come testimoni della tragedia e della volontà di rinascita del popolo friulano nei confronti delle comunità e dei Paesi dove vivevano. Paesi che diedero un enorme contributo in risorse finanziarie e materiale sia nel momento dell'emergenza che al-

la ricostruzione. Come ebbe modo di affermare a quei tempi un componente del Governo canadese, fu una sorte di restituzione e ricompensa per quanto avevano fatto gli emigrati friulani nei Paesi che li avevano accolti.

È con un grande spirito di gratitudine, quindi che ci prepariamo ad accogliere i rappresentanti dei nostri Fogolârs, sperando che l'occasione e la data della Convention, più propizia rispetto a quelle degli ultimi incontri annuali, favoriscano una partecipazione numerosa. La presenza dei Fogolârs canadesi, che terranno in Friuli il proprio congresso annuale, ci incoraggia a sperare che saremo davvero in tanti.

* presidente Ente Friuli nel Mondo



■ I bambini intenti a dipingere i sassi della speranza nel 1976. Immagine tratta dal video della Regione FVG "1976-2026 Una storia di rinascita"

La lezione del Friuli

Nelle celebrazioni del 50° del terremoto l'omaggio del Paese alla ricostruzione, ai suoi protagonisti e alla solidarietà di chi la sostenne



di Riccardo De Toma

A cinquant'anni dal 6 maggio 1976, il ricordo del terremoto e della ricostruzione resta una lezione e un modello, capace ancora oggi di parlare all'Italia e al mondo. Le commemorazioni del 50° hanno avuto questo significato profondo: non solo ricordare le distruzioni e rendere omaggio alle vittime, quasi mille, ma raccontare come da quella tragedia sia nata una delle più straordinarie storie di ricostruzione e rinascita dell'Italia contemporanea.

Cuore delle celebrazioni i luoghi che furono l'epicentro dell'**Orcolat** che sconvolse il Friuli: **Gemona, Venzone, Majano**, dove si sono concentrate le cerimonie istituzionali del 6 maggio, alla presenza delle massime autorità dello Stato: il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** e la premier **Giorgia Meloni**, accolti dal presidente della Regione **Massimiliano Fedriga**. Nei loro interventi l'omaggio alla reazione di una terra che seppe rialzarsi, anche grazie all'aiuto degli italiani e di una grande solidarietà internazionale, che vide in prima linea i nostri emigrati. Accanto alle autorità civili, ha avuto un ruolo importante la dimensione spirituale, con la messa del cardinale **Matteo Maria Zuppi**, celebrata in uno dei luoghi simbolo del 6 maggio, la caserma **Goi-Pantanalani** di Gemona, sotto le cui macerie tro-

varono la morte 29 alpini. Sempre alla Goi-Pantanalani anche il concerto di **Andrea Bocelli**, esibitosi il 7 maggio davanti a 15 mila persone. Se il modello friulano di ricostruzione viene tuttora citato come esempio, è perché seppe mettere insieme istituzioni, comunità locali, volontariato e senso di appartenenza. Fu questo il punto di partenza di una ricostruzione che fu anche sociale, economica e morale. Il Friuli, infatti, riuscì a reinventarsi, a modernizzare il suo tessuto produttivo, a mantenere coese le comunità, a costruire una nuova idea di sviluppo fatta di solidarietà e responsabilità condivisa. Tra i protagonisti di quel percorso anche il commissario straordinario per l'emergenza **Giuseppe Zamberletti**, considerato uno dei padri della **Protezione civile** in Italia, nata proprio sulla scia del terremoto. Un capitolo fondamentale di quella rinascita riguarda il ruolo dell'em-

■ Sergio Mattarella, Massimiliano Fedriga e Giorgia Meloni al cimitero di Gemona. (foto Quirinale, sito ufficiale)

grazione friulana. In quei mesi terribili, le comunità dei corregionali sparse nei cinque continenti seppero mobilitarsi con una generosità impressionante. Arrivarono aiuti economici, materiali, sostegni alle famiglie, contributi alla ricostruzione di case, scuole, chiese e luoghi pubblici. Ma arrivò soprattutto un messaggio fortissimo: il Friuli non era solo. Dall'**Europa** alle **Americhe**, dall'**Australia** al **Canada**, gli emigrati friulani vissero il terremoto come una ferita e risposero con un'ondata di solidarietà che rimane una delle pagine più belle della nostra storia. Anche per questo l'incontro annuale dei friulani nel mondo del prossimo anno avrà un significato particolare. Dopo la pre-convention del 24 luglio a **Palmanova** e **Udine**, la giornata del 25 luglio porterà i rappresentanti dei Fogolârs a **Venzone, Majano e Gemona**. A rafforzare il valore simbolico di questo 50° anniversario anche la presenza della **Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada**, che ha scelto di celebrare in Friuli il proprio congresso, a suggellare idealmente quel legame di solidarietà che mezzo secolo fa unì la terra friulana ai suoi emigrati sparsi nel mondo: un ritorno alle radici, ma anche un omaggio a chi, vicino o lontano, contribuì a risollevarlo il Friuli dalle macerie.

Tutti gli eventi online

Foto d'archivio, video, testimonianze, il calendario degli eventi legati al 50° del terremoto: è quanto si può trovare su **50terremoto-friuli.it**, il sito ufficiale che la Regione Fvg ha dedicato alla memoria del sisma e celebrazioni per i 50 anni



Orcolat '76, memoria che emoziona



A Toronto lo spettacolo di Cisticchi sul sisma, omaggio alla ricostruzione e alla solidarietà dei nostri emigrati

Rinnovare la memoria del terremoto del 1976 e del grande slancio di solidarietà che sostenne il popolo friulano nella sfida epocale della ricostruzione. È l'obiettivo che ha dato vita al progetto **Orcolat '76**, promosso a **Toronto** dal 22 al 25 aprile 2026, su iniziativa dell'**Ente Friuli nel Mondo** in collaborazione con l'**Istituto Italiano di Cultura** e la **Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada**.

Cuore dell'iniziativa uno spettacolo-evento con protagonista il cantautore Simone Cisticchi, che ha dato voce alle testimonianze raccolte allora tra la popolazione, filo conduttore di un'emozionante rappresentazione scenica, curata dall'**Ente Regionale Teatrale Fvg** con il coordinamento dell'**Accademia Musicale Naonis**.

Orcolat '76, che in Canada ha debuttato il 22 aprile al **Greenwin Theatre - Meridian Arts Centre** davanti a una platea di oltre trecento spettatori, è anche un omaggio agli aiuti ricevuti all'epoca dai corregionali residenti in Canada. Sul palco, assieme a Cisticchi, il maestro **Valter Siviloti**, alla direzione e al piano, la soprano **Franca Drioli** e cinque musicisti dell'**Accademia Naonis** (**Elena Allegretto, Lucia Clonfero, Alan Dario, Assuera De Vido, Sebastiano Zorza**). In novanta intensi minuti gli artisti, attraverso storie, pensieri, poesie

■ Sopra, in teatro con Cisticchi al centro e i rappresentanti di istituzioni locali e del Fvg. A destra, nella sede della Famee Furlane di Toronto



e canzoni hanno celebrato la capacità di rinascita del popolo friulano e rinnovato la memoria di chi non c'è più, proponendosi come un veicolo per trasmettere le emozioni e le esperienze di quegli anni a coloro che non li hanno vissuti. La standing ovation del pubblico ha suggellato il successo dello spettacolo, davanti a una platea che vedeva la presenza di numerosi rappresentanti delle istituzioni locali e del Friuli Venezia Giulia, tra i quali anche gli assessori regionali **Pierpaolo Roberti** e **Barbara Zilli**, i sindaci di Gemona e San Daniele, **Roberto Revelant** e **Pietro Valent**, il presidente **Franco Iacop** e il direttore **Christian Canciani** per Friuli nel Mondo.

Sulla scia dello spettacolo, nella giornata del 23 aprile, la nostra delegazione ha fatto visita al console d'Italia **Luca Zelioli**, al direttore esecutivo della Camera di Commercio Ita-

lo-Canadese **Marco Zambon**, ai ministri dell'Ontario **Michael Tibollo** e **David Piccini** nella prestigiosa sede dell'**Assemblea legislativa**, a **Queen's Park**, e alla comunità giuliano-dalmata. Il 24 aprile il tour è proseguito con le visite agli imprenditori di origine friulana **Marco Piccoli**, titolare di **Chateau des Charmes**, e **Mario Pestrin**, titolare di **York Marble, Tile and Terrazzo**.

Il progetto si è concluso nella serata nella sede della **Famee Furlane** di Toronto con un incontro cui hanno preso parte 120 soci del sodalizio, presenti anche la senatrice dell'Ontario **Sandra Pupatello** e gli imprenditori **Donald Ziraldo** e **Dino Chies**, che negli anni post-sisma contribuirono generosamente alla ricostruzione: il sentito grazie espresso a loro è lo stesso che il Friuli rivolge a tutti i suoi emigrati per il sostegno dato a quella grande sfida.



Giro del mondo in bianconero

di Vera Maiero

Come una vera squadra di calcio, undici in campo e uno di riserva. Da questa idea ha preso forza l'iniziativa social dell'**Udinese Calcio** che, in occasione della **Fieste de Patrie dal Friül**, in collaborazione con l'**Ente Friuli nel Mondo** ha scelto in rappresentanza di tutti i sodalizi friulani alcuni **Fogolârs Furlans**, inviando loro la propria terza maglia, quella creata dal giovane designer **Domenico Orefice**,

firmata Macron e caratterizzata dal colore giallo-oro ma soprattutto dall'iconica aquila del Friuli. I rappresentanti dei Fogolârs selezionati hanno portato la maglia della passione bianconera, che soprattutto all'estero rappresenta la propria terra d'origine, nei posti più rappresentativi in tutti i continenti coinvolgendo dove possibile l'Udinese Club locale. La **Famiglia Friulana di Rosario**, in **Argentina**, dopo aver posato davanti al murale dedicato al generale **Manuel Belgrano**,



■ Tra gli omaggi dei Fogolârs anche il saluto, da Rosario, di un grande ex bianconero come Nestor Sensini

no, uno dei padri fondatori del Paese, ha voluto omaggiare tutti i tifosi friulani inviando anche un simpatico video saluto coinvolgendo un monumento della squadra bianconera, **Néstor Sensini**, che ha voluto sa-

La "Fieste de Patrie" festeggiata con la maglia dell'Udinese da 12 Fogolârs sparsi tra Europa, Americhe e Australia

lutare i suoi tifosi ricordando i bei tempi trascorsi a Udine (il video è disponibile sulla nostra pagina Facebook). Gli altri appartenenti alla squadra del 3 aprile sono stati l'Unio-

ne Friulana di **Florencio Varela (Buenos Aires)**, storico sodalizio rientrato da poco nella grande famiglia dell'Ente Friuli nel Mondo, la **Famee Furlane di Montevideo** in **Uruguay**, il **Fogolâr Furlan di Santo Domingo**, il **Circolo Friulano di Santa Maria**, nel **Rio Grande do Sul, Brasile**, in posa davanti alla vecchia stazione ferroviaria, che negli anni è stata attraversata da molti emigranti. Andando a nord, la **Federazione dei Fogolârs del Canada** da **Toronto**, in rappresentanza di tutte le associazioni friulo-canadesi e, dallo skyline di **Manhattan**, il **Fogolâr Furlan Big Apple**. Dal Vecchio Continente non potevano mancare il **Fogolâr di Bruxelles**, capitale dell'**Unione Europea**, il **Regno Unito** con il **Fogolâr Furlan Great Britain** in **Pic-**

cadilly Circus, e il **Fogolâr Furlan di Zurigo**. Da un continente all'altro, arrivando a **Ho Chi Min**, al **Fogolâr Furlan Vietnam**, che ha immortalato la maglia davanti al Palazzo del Comitato del Popolo, e proseguendo, in rappresentanza di tutti i sodalizi australiani, verso lo storico **Fogolâr Furlan di Adelaide**, dove gli emozionati giovani l'hanno voluto immortalare nella storica sede, davanti al grande pannello in legno che ricorda tutti i presidenti che si sono avvicendati nella lunga storia del sodalizio. Gli scatti iconici sono stati accompagnati agli emozionanti videosaluti dei Fogolârs, dai quali unanime si è alzato l'affettuoso grido "Buine Fieste de Patrie, Furlans e... fuarce Udinês".



C'è tanto Friuli nell'Agro Pontino



*Dalla storia delle bonifiche ai nuovi progetti dei Fogolârs laziali
A Latina una "due giorni" ricca di emozioni e di idee per il futuro*

di Fabrizio Tomada

Eravamo in fila sabato 28 aprile per le formalità di rito per entrare nella **Caserma Santa Barbara di Sabaudia**, ricevuti da **Mattia Zuzzi**, il giovane generale di brigata che comanda questo centro strategico per la difesa dei nostri confini in ambito nazionale ed internazionale.

La delegazione friulana, guidata dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Franco Iacop**, accompagnato dal direttore **Christian Canciani**, da **Enzo Annichiarico**, presidente del **Fogolâr di Roma**, da **Bruno Canciani**, presidente del **Fogolâr di Latina e Agro Pontino**, da **Tiziano Macor**, vice presidente del sodalizio e da altre personalità, era predisposta alla visita con la migliori intenzioni per questo incontro di notevole interesse per i temi trattati e per le particolari attività affidate al Centro dell'Esercito di Sabaudia nell'ambito del **Comando delle Forze Operative Terrestri di Supporto**. Se il breve ma completo *briefing* ha soddisfatto le aspettative, ciò che ha reso orgogliosa tutta la delegazione scesa dal Friuli nell'Agro Pontino è stato trovare un ragazzo di **Resia**, un friulano, occu-



■ *Sopra, da sinistra, Tiziano Macor, Gabrio Piemonte, Vittorio Di Chiara, Bruno Canciani, Franco Iacop, Giampietro Mardero, Renata Qualizza, Stefano Mariotti, Enzo Annichiarico, Fabrizio Tomada e Giuseppe Da Pit. A sinistra, ancora Di Chiara tra Renata Qualizza e Fabrizio Tomada*

pare una posizione di responsabilità di così alto prestigio. Ma gli impegni premevano e il programma costruito punto per punto da **Canciani** e **Macor** ci chiamava ad altri appuntamenti. Prima tappa una doverosa escursione nella piazza di **Sabaudia**, fondata nell'agosto del 1933 e portata a termine fra gli anni Venti e Trenta del secolo

scorso, nel quadro della vasta operazione di bonifica integrale della Palude Pontina, che vide, a seguire, la fondazione di altre quattro città: **Littoria** (ora **Latina**) la città capoluogo, **Aprilia**, **Pomezia** e **Pontinia**. Un esempio qui a Sabaudia di pianificazione urbana razionalista, nonché, allora, un potente strumento di propaganda politica. La delegazione ha indugiato sotto il palazzo del Comune e nella piazza antistante, prima di fare visita all'**Azienda agricola San Donato**, specializzata nella coltivazione di piante stagionali ma soprattutto del ravanello rosso, una varietà di dimensioni ciclopiche che è uno dei tanti esempi dell'infaticabile attività degli agricoltori pontini. Momento molto significativo del

tour la proiezione del documentario **"Gli uomini e le donne che fecero l'impresa. La Bonifica dell'Agro Pontino"**, del regista **Luigi Rossini**, nel salone San Francesco della Parrocchia SS Annunziata. Il film, attraverso la testimonianza dei pionieri che vissero in prima persona questo grande progetto, dei protagonisti che furono chiamati a dare inizio all'impresa e degli studiosi che lo hanno approfondito, descrive le dure condizioni di lavoro e gli enormi sacrifici fatti da coloro che scesero a colonizzare le paludi pontine, protagonisti di un'opera di ingegneria idraulica e agricola che fu fra le più importanti imprese realizzate in quegli anni in Italia (1928-1935). Il documentario descrive l'intensa attività dei coloni impegnati a dissodare un terreno malsano e malarico come era quelle delle paludi. E da lì costruire opere solide che la storia, narrata nel documentario, ci ha consegnato quale testimonianza del grande lavoro svolto da veneti, romagnoli e dai nostri friulani.

E come si poteva concludere la serata se non con una degustazione di prodotti del Friuli Venezia Giulia? Ma le sorprese non erano finite in quel sabato a pochi chilometri da Roma, perché dal Friuli era scesa anche un'autorevole rappresentante del **Ducato dei Vini Friulani**, **Renata Qualizza**, tesoriera della Confraternita, inviata in missione dal Duca **Alessandro Salvin**. In una festosa e intensa occasione, dove storia, lingue, dialetti, tradizioni si incrociavano con brindisi e degustazioni, non poteva mancare un



■ *A sinistra, Luigi Rossini, regista del documentario "Gli uomini e le donne che fecero l'impresa. La Bonifica dell'Agro Pontino". Sotto, Canciani in un frame del documentario*



■ *Foto alla Caserma Sabaudia con il generale Mattia Zuzzi*

momento dedicato al richiamo di quel *nettare divino* che accompagna ogni incontro, ogni desinare, ogni sorriso delle genti friulane, dei nobili abitanti la Piccola Patria fuori e dentro i suoi confini. Nobili sì, perché ci vuole un tratto di nobiltà nell'avvicinarsi a quella bevanda che interseca la vita non solo delle genti del Nord-Est ma che rappresenta e ha rappresentato un simbolo di forza nella storia di tanta parte del mondo. Un momento di spiritualità, di rinascita, di allegria. E come non richiamarci al momento più intenso nel corso di una funzione: il trasformarsi dell'acqua in vino. Con la sua presenza a Sabaudia, in quel sabato di fine marzo, il **Duca dei Vini Friulani** ha voluto ancora una volta affermare il valore e il significato di questa nobile bevanda, procedendo così alla proclamazione di un nuovo **Nobile** figlio della terra friulana idoneo a diventare parte del **Ducato dei Vini Friulani**.

L'investitura è andata a **Vittorio Di Chiara**, un imprenditore che ha saputo creare a **borgo Bainsizza**, a pochi chilometri da Latina, un'agri-osteria dove si trova polenta, speck, brodo. E in primis vino della casa rigorosamente friulano. Non contento Vittorio ha fondato una cantina di degustazione per amanti del buon bere friulano nel centro di Latina: la **Cantina Mandi Mandi**. Come non premiare le caratteristiche che lo hanno distinto nella sua professione, la capacità di creare impresa, di portare anche quaggiù i valori enogastronomici della cultura friulana? Sì, perché il bere e il cibo friulano hanno una genesi storica, un significato che trova ragione nelle epoche che hanno accompagnato la crescita l'emigrazione, il vissuto l'evoluzione della *gens friulana*.

A completare la rappresentanza dei Fogolârs anche il vicepresidente di **Aprilia**, **Giampietro Mardero**, con una concomitanza che sembra l'antico di una volontà comune dei tre sodalizi: una federazione dei Fogolârs laziali che consenta loro, pur nelle rispettive autonomie, di essere tutt'uno quando si incontrano, una volta a Latina, una volta ad Aprilia e una volta a Roma. Una linea che il presidente **Franco Iacop** sta perseguendo, un messaggio importante che arriva da un bel sabato trascorso nell'Agro Pontino tra tanti amici, tanto entusiasmo, tanta schiettezza e tanta amicizia: tanta friulanità! E allora un grazie a **Bruno Canciani**, a **Tiziano Macor**, a **Giuseppe Da Pit** e a **Vittorio Di Chiara**! *Mandi furlans, vi spetìn in Friù!*



Studiare in Friuli L'avventura continua

Il progetto ha compiuto 25 anni
Torna a casa il gruppo 2025-26



I ragazzi della 25ª edizione del progetto Studiare in Friuli allo stadio e, sotto, al convitto, con il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Franco Iacop

Sono in venti, diciannove provenienti dall' **Argentina** e uno dalla **Colombia**, i giovani partecipanti nell'anno scolastico 2025/2026 alla storica venticinquesima edizione del progetto **Studiare in Friuli**. L'iniziativa, realizzata grazie alla convenzione tra il **Convitto Nazionale Paolo Diacono** di **Cividale** e l'**Ente Friuli nel Mondo**, con il contributo della **Regione Autonoma Fvg (Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero)**, del **Comune di Cividale**, della **Fondazione Friuli** e di **CiviBank**, è finalizzata ad offrire a discendenti di corregionali all'estero l'opportunità di frequentare un anno scolastico o un semestre presso le scuole superiori dell'istituto (polo umanistico a quattro indirizzi liceali) e del territorio (polo tecnico ad indirizzi tecnico-professionale). Il progetto è destinato a giovani studenti di età compresa tra i 15 e i 17 anni per favorirne, attraverso l'incontro e lo scambio con i coetanei del Convitto Paolo Diacono, la condivisione delle esperienze formative, il recupero delle proprie radici e l'apprendimento della lingua italiana quale elemento costitutivo della propria identità. Gli studenti selezionati sono ospiti delle strutture



del Convitto (pernottamento e vitto) per tutto il loro periodo di permanenza e durante il percorso didattico ed educativo hanno la possibilità di partecipare a manifestazioni di alto valore formativo, a diverse escursioni e visite guidate in regione oltre alla visita di altre realtà scolastiche ed economiche del territorio. Recentemente il gruppo è stato anche ospite dell'**Udinese Calcio** per visitare lo **Stadio Friuli** e assistere ad una partita di campionato. I ragazzi, che ormai stanno concludendo il percorso di studi in Friuli, sono: Keila Naiky Bianchi di **Avellana di Santa Fe**, Pierina Carnaghi Paveglio e Antonella Belen Ribero

da **Cordoba**, Caterina Vittoria Facca D'Onghia, Julia Peralta Pravisanini, Morena Rivarossa e Ignacio Vitti da **Rosario**, Carola Luz Galli Ballari da **Sunchales**, Federica Guardiani, Liz Martina Yaccuzzi e Felicia Amelia Zorat da **Reconquista**, Juliana Maieron Ferreyra da **Comodoro Rivadavia**, Pedro Menseguez Micolini da **Jesus Maria**, Luca Giovannini Morsone Godino e Mateo Jose Morsone Godino da **Brinkmann**, Milena Luz Robledo Matalloni da **Morteros**, Francesca Rossi e Luana Toneguzzo Diez da Esquel, Facundo Bengjamin Vega da Colonia Caroya e Marco Luciano Diaz da **Bucaramanga** in **Colombia**.

Mittelfest grandi presenze

Lo scrittore **Alessandro Baricco** e l'attore **Alessio Boni** tra i protagonisti più attesi della 35ª edizione, la prima per il neopresidente **Toni Capuozzo**

Sarà la "Paura" il tema portante della 35ª edizione di **Mittelfest**, il festival internazionale di teatro, musica, danza e circo in programma a **Cividale del Friuli** dal 16 al 26 luglio 2026, preceduto da **Mittelyoung**, dedicato agli artisti under 30, dal 14 al 17 maggio. Un'edizione che segna anche l'ultimo anno del doppio mandato del direttore artistico **Giacomo Pedini** e che conferma la vocazione internazionale della manifestazione, con 41 titoli complessivi e artisti provenienti da 21 Paesi della **Mitteleuropa** e dei **Balcani**.

Se da un lato segnerà il congedo di Pedini, dopo sei anni di direzione artistica, l'edizione del 2026 sarà la prima dopo la nomina del giornalista e scrittore **Toni Capuozzo** alla presidenza di Mittelfest. Nominato ad aprile, Capuozzo succede a **Cristina Mattiussi**. Storico inviato di guerra, volto autorevole del giornalismo, soprattutto televisivo, e scrittore, ha raccontato alcuni dei principali conflitti internazionali – dai **Balcani** al **Medio Oriente**, dall'**Afghanistan** alla **Somalia** – senza mai allentare il suo profondo legame con il Friuli e con quella cultura di confine che rappresenta l'essenza più profonda di Mittelfest.

Il festival animerà i luoghi simbolo di Cividale – dal **Teatro Ristori** alla chiesa di **San Francesco**, fino a **Piazza Duomo**, all'**Orto delle Orsoline** e ad altre suggestive location sparse nei dintorni della città ducale – con 32 progetti artistici tra teatro, musica, danza e circo. Nel programma molte prime assolute e nazionali, con la consueta grande attenzione ai linguaggi contemporanei.

Tra gli eventi più attesi spicca *"Una Traviata da cortile"*, originale rilettura popolare del capolavoro di **Giuseppe Verdi**, firmata e interpretata da **Alessandro Baricco**, in scena il 20 luglio nel cortile dell'**Azienda Zorzettig**. Al suo esordio al Mittelfest, Baricco è uno degli autori italiani più tradotti e conosciuti nel mondo grazie a romanzi come **Seta**, **Oceano mare**, **Novecento** e **City**. Lo spettacolo trasforma l'opera lirica in un'esperienza immersiva e collettiva, pensata per spazi aperti e partecipazione popolare.

Tra gli altri appuntamenti di rilievo figurano *"Era di maggio"*, omaggio ai



Toni Capuozzo



Alessandro Baricco

cinquant'anni del terremoto del Friuli con **Alessio Boni**, testo di **Flavio Santi** e musiche dell'**Orchestra Corelli**; *"Esploratori o geografi?"*, ispirato al **Piccolo principe**; *"Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde"*; *"Una madre coraggio"* con **Laura Marinoni**, e *"John and Joe"* di **Ágota Kristóf**. Sul fronte musicale attesi il violinista bulgaro **Vasko Vassilev** con i **Covent Garden So-**

loists, i **Dagadana**, i **Romano Drom** e il duo serbo **Alice in Wonder-Band**, mentre per la danza arriveranno **Josef Nadj** e **Marco D'Agostin**. Confermate anche per l'edizione di quest'anno le agevolazioni sui biglietti d'ingresso dedicate ai friulani residenti all'estero, con riduzioni e formule dedicate per rafforzare il legame tra il festival e le comunità friulane nel mondo.

La montagna del **Friuli Venezia Giulia** punta sempre più a diventare una destinazione da vivere tutto l'anno. Va in questa direzione la programmazione estiva 2026 approvata dalla Giunta regionale per gli impianti di risalita e le aree dedicate allo sport e al tempo libero gestite da **PromoTurismoFVG**: un piano che conferma, sia pure con qualche novità, le tariffe delle scorse stagioni e rafforza la strategia della destagionalizzazione, con l'obiettivo di rendere le località montane accessibili e attrattive ben oltre i tradizionali mesi invernali.

La stagione prenderà il via il **30 maggio** con l'apertura continuativa della telecabina del **Monte Lussari**, mentre gli altri poli regionali entreranno progressivamente in funzione a partire **dal 13 giugno**. La chiusura delle attività estive è prevista per il **27 settembre**. Una programmazione ampia, che punta a sostenere il turismo locale e a distribuire i flussi lungo tutto l'arco della stagione, valorizzando non solo gli impianti di risalita ma anche le attività outdoor, sportive e per le famiglie.

La **Regione** conferma anche per il 2026 una politica tariffaria orientata alle famiglie e ai giovani. Resta infatti la gratuità per i bambini nati dal 2019 in poi, mentre sono previste agevolazioni per la fascia under 20, cioè per i ragazzi nati tra il 2007 e il 2018. Una scelta che punta a incentivare la frequentazione della montagna da parte delle nuove generazioni e a favorire le attività all'aria aperta.

Tra le principali novità della prossima estate c'è il potenziamento dell'offerta di **Ravaschetto-Zoncolan**, dove debutta la nuova **Bike arena** realizzata dal **Comune di Ravaschetto**. L'area è pensata per rafforzare l'attrattività del polo anche nei mesi estivi e si rivolge sia agli appassionati di *downhill* (discesa), sia a un pubblico più ampio di sportivi e turisti. L'infrastruttura comprende tre percorsi differenziati per livello di difficoltà: il tracciato blu *Bad Bunny*, il rosso *Joker* e il nero *Supernatural*, tutti con partenza dalla fermata intermedia della Funifor e arrivo alla base dell'impianto. A completare l'offerta ci saranno servizi dedicati come il *bike wash* (lavaggio) e le aree post-riding. L'obiettivo è am-



foto Nicola Brollo

Funivie d'estate

La telecabina del Lussari la prima a ripartire e l'ultima a fermarsi (27 settembre). A Ravaschetto la novità Bike Arena

pliare ulteriormente l'offerta estiva della montagna regionale, intercettando un turismo sportivo in crescita e consolidando la presenza del Friuli Venezia Giulia nel mercato outdoor internazionale.

SUL LUSSARI Sarà la telecabina del **Monte Lussari** a inaugurare la stagione estiva degli impianti di risalita friulani, con la prima partenza fissata il 30 maggio. Si tratta anche dell'impianto che rimarrà in funzione più a lungo, con partenze quotidiane fino al 27 settembre. Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18, a partire dal 13 giugno e fino al 13 settembre, anche la **Fun Area dell'Angelo** (con bob su rotaia, fun park, bike park, zip line).

GLI ALTRI IMPIANTI Più nel dettaglio, a **Forni di Sopra** gli impianti saranno operativi negli ultimi tre weekend di giugno (13-14, 20-21 e 27-28), tutti i giorni dal 4 luglio al 30 agosto e nei primi due fine settimana di settembre (5-6 e 12-13). **Piancavallo** aprirà il 30 maggio in occasione della tappa del **Giro d'Italia**, per poi riaprire ogni giorno dal 4 luglio al 30 agosto con seggiovia **Tremol 1** e bob su rotaia. **Ravaschet-**

to-Zoncolan sarà aperto il 27 e 28 giugno e poi tutti i giorni dal 4 luglio al 6 settembre. Stesso calendario, dal 4 luglio al 6 settembre, anche per **Sappada-Forni Avoltri** e per la **telecabina Canin a Sella Nevea**, dove l'impianto sarà aperto anche nei weekend del 12-13 e 19-20 settembre. Più limitata, a Sella, l'apertura dell'altro impianto, Funifor Prevala, che funzionerà (con corse su richiesta) negli ultimi due weekend di luglio (18-19 e 25-26), tra il 1° e il 23 agosto e il 29-30 agosto.

TARIFFE Confermate, con poche novità, anche le tariffe degli impianti. Il **Giornaliero Sport**, valido per tutti i poli montani gestiti da PromoTurismoFVG (tranne Ravaschetto) costa 25 euro per gli adulti, 15 euro per i nati tra il 2007 e il 2018 (gratis per i nati dal 2019 in poi). Giornaliero più alto (30 euro adulti, 20 ridotti) per l'impianto che serve la **Bike Arena** di Ravaschetto. Disponibili anche corse singole o andata e ritorno, con tariffe che variano da località a località, e carnet di 10 corse (70 euro intero, 35 ridotto) spendibili in tutta la regione.

Italia

Dalle Giulie al mare: l'isontino secondo Micossi

Bella mostra a Monfalcone, su iniziativa del Fogolâr Furlan Omaggio al centenario dell'artista e alla bellezza del territorio

Il **Fogolâr Furlan Monfalcone** ha promosso e organizzato, nell'ambito della *Festa della Patria del Friuli*, una mostra dedicata all'artista friulano **Mario Micossi**, pensata non solo per celebrarne il centenario della nascita, ma anche per rendere omaggio a Monfalcone e al suo territorio. Allestita nel municipio di Monfalcone con il titolo *"Isonzo dalle Giulie all'Adriatico"* e inaugurata lo scorso 15 aprile, la rassegna è stata realizzata anche grazie alla disponibilità di **Elena e Anna Micossi**, nipoti ed eredi del pittore, che generosamente hanno messo a disposizione la raccolta personale del nonno, offrendo così al pubblico la possibilità di apprezzare, in un unico insieme, varie opere inedite, con il contributo di **Arlef** e del **Comune di Monfalcone** e il sostegno dell'**Ente Friuli nel Mondo**.

Per la mostra sono state selezionate una trentina di opere, di cui alcune inedite, e un paio di composizioni che accostano i soggetti realizzati nelle diverse tecniche - acquerello, graffito e incisione - per accompagnare i visitatori in un viaggio ideale dalle Giulie fino al mare lungo l'Isonzo, immersi nella bellezza del paesaggio isontino. Presenti all'inaugurazione, tra gli altri, la professoressa **Sabina Cauci**, socia del Fogolâr e promotrice della mostra, **Feliciano Medeot**, direttore della **Società Filologica Friulana**, e **Pierino Chianducci**, consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo.

Come il professor **Gianfranco Ellero** ha fatto emergere nella sua appassionata conferenza su Micossi, l'artista ben conosceva l'isontino e il suo paesaggio. Appassionato scalatore e camminatore, nei primi anni Novanta aveva affrontato numerose salite sulle **Alpi Giulie Orientali** dal versante italiano e da quello sloveno. Si era



poi avventurato lungo l'Isonzo per coglierne le strette, i salti e gli scorci migliori. Portava con sé delle piccole cartoline, proprio come quelle postali, e sul posto realizzava acquerelli veloci oppure graffiava su cartoncini scratch immediati e potenti. Nello studio di incisione della sua casa di **Artegna** compiva poi un sapiente lavoro di rielaborazione, che ci ha restituito una serie di acquetinte molto poetiche ed espressive. Si tratta di grandi vedute che abbracciano l'arco alpino e spaziano fino ad **Aquileia** e **Grado**.

La storia dell'artista Micossi inizia il 13 settembre 1926 ad **Artegna**, paese che rappresentò sempre il baricentro della sua vita: da lì partiva per mete sparse in tutto il mondo e lì ritornava per "rigenerarsi" e per programmare nuove esperienze, circondato dal calore di amici, familiari e soprattutto della madre, a cui era legatissimo. Non è mancato il dovuto ricordo al violento terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976, che colpì pesantemente anche **Artegna** e che distrusse quasi completamente la sua casa. Per oltre dieci anni si dedicò senza tregua alla sua ricostruzione, ripristinando fedelmente e filologicamente ogni elemento architettonico della dimora di famiglia. All'interno, restaurò l'amato "fogolâr", con gli alari in ferro battuto e le alte sedie impa-

gliate, cuore caldo e vibrante della casa, che fu per lui anche studio e laboratorio. Il dolore provato in prima persona per le devastazioni del sisma lo spinse, nell'agosto del '76, a illustrare ai lettori americani del **The New Yorker**, il senso della friulianità e l'entità dei danni causati dal terremoto. Questo contribuì certamente a favorire la solidarietà degli artisti americani, tra i quali anche **De Koonig** e **Lichtenstein**, i quali donarono centodieci opere al Friuli, oggi custodite nella **Galleria d'Arte Moderna di Udine**. In questi stessi anni, l'intero ricavato di alcune sue esposizioni venne destinato alla ricostruzione del Friuli. Alla comunità di **Artegna** donò i bozzetti di un grande graffito destinato a decorare la facciata del **Nuovo Teatro Monsignor Lavaroni**, realizzato solo nel 2013, otto anni dopo la scomparsa dell'artista, morto a Gemona il 17 settembre 2005, all'età di 79 anni.

Le sue opere si trovano in alcuni tra i più prestigiosi musei del mondo, tra i quali l'**Albertina di Vienna**, il **Boston Museum of Fine Arts**, lo **Stockholm National Museum**, della **Stuttgarter Staats Galerie**, il **Chicago Art Institute**, la **City Library di New York**, il **Philadelphia Museum of Art**, il **Montreal Museum of Fine Arts**, oltre che in numerose collezioni private in Italia e all'estero.

Gemellaggio tra nonni

A Venezia il suggestivo incontro tra i due Fogolârs più antichi al mondo

Il **Fogolâr di Venezia**, oggi noto come **Sodalizio friulano Leonardo Lorenzini**, è considerato il più antico in assoluto tra quelli ancora in attività. Fondato il 19 aprile 1914, nacque poco prima dello scoppio della Grande Guerra per unire i tanti friulani che vivevano e lavoravano a Venezia, mantenendo vivo il legame con la *Patrie dal Friûl*. Tredici anni dopo veniva fondata la **Sociedad Friulana di Buenos Aires**, nata come *Famee Furlane* il 6 novembre 1927, dopo il tragico affondamento del piroscafo **Principessa Mafalda**, secondo per anzianità tra tutte le associazioni dei nostri emigrati, tanto da essere affettuosamente definita "None dai Fogolârs ator pal mont".

Con il trasferimento in Friuli del presidente emerito della *None*, **Eduardo Baschera**, è nata l'idea di una giornata dedicata all'emigrazione friulana in **Argentina**. Così, con la guida di **Imelda Cargnello**, attuale presidente del Fogolâr di Venezia, il 18 aprile è stato organizzato un evento presso il **Centro Scalzi**, un gioiello verde nel centro nevralgico



■ L'incontro tra i due Fogolârs con i presidenti Eduardo Baschera e Imelda Cargnello, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Franco Iacop e la maestra Katia Zanotel del coro folcloristico la Quercia

della città.

Tanti i partecipanti, accolti dal direttore del Centro, il padre carmelitano **Ermanno Barucco**. Eduardo Baschera ha raccontato la genesi della Società Friulana, nata inizialmente come luogo di ritrovo per parlare la lingua friulana e sentirsi

meno lontani dalla patria, ma diventata nel tempo un vero faro di cultura friulana e italiana. In seguito **Noemi Salva**, docente online di lingua friulana, ha parlato dell'emigrazione friulana in Argentina, ponendo l'accento sul ruolo delle donne. La base della sua con-



■ La nave scuola della Marina Militare Argentina "Libertad" e, a destra, la nave scuola "Giorgio Cini", qui a Trieste il 26 ottobre 1954 nel giorno del ritorno della città all'Italia.



■ Due momenti della conferenza sull'emigrazione friulana svoltasi presso il Centro Scalzi a Venezia. Nell'immagine grande, la docente Noemi Salva, nel riquadro Lauro Nicodemo, presidente onorario del Fogolâr Furlan del Veneto Orientale, che ha presentato il suo libro

ferenza è stata la ricerca di **Javier Grossutti**, in particolare riguardo agli infermieri friulani (provenienti da **Pantianicco**, **Mereto di Tomba** e **Bertiolo**) che lavorarono all'**Ospedale Italiano** di Buenos Aires, fin dal primo arrivato, **Luigi Della Picca**, che emigrò in Argentina nel 1878. Come esempi di questo ruolo femminile sono state citate due figure agli antipodi: **Syria Poletti**, scrittrice e intellettuale, e **Tita Mattiussi**, considerata la "mamma" dei calciatori del **Racing Club di Avelaneda**. Questo focus sulle donne ha interessato la sezione veneziana della **Fidapa Bpw Italy**, l'organizzazione che aggrega donne impegnate nelle arti, nelle professioni e negli affari: a rappresentarla la presidente **Lucia Cimarosti** e l'ex presidente **Mariantonietta Gussman**. **Lauro Nicodemo** presidente onorario del **Fogolâr Furlan del Veneto Orientale**, ha presentato la sua pubblicazione "I marinaretti. Un le-

game con orfani di marinai e pescatori", libro che ha profondi legami con la storia dell'emigrazione italiana e friulana in Argentina. Un capitolo, in particolare, descrive il progetto didattico solidale **Oceano**, lanciato all'inizio degli anni Duemila, periodo di profonda crisi economica dell'Argentina, con l'obiettivo di portare dei giovani argentini a studiare al **Convitto Statale del Polo tecnico professionale di Venezia** (dove il nome Oceano, oltre all'Atlantico, è anche acronimo che sta per *Opportunità Culturali per gli Emigrati in Argentina: nautica ed Ospitalità*). L'idea del progetto, ha spiegato Nicodemo, era scaturita da un lontano ricordo del 13 novembre 1968, quando la squadra del gruppo sportivo Scilla, del **Centro Marinaretti Giorgio Cini**, disputò un incontro di calcio con la rappresentanza della **Scuola Navale dell'Accademia di Marina Militare della Repubblica Argen-**

tina, arrivata a Venezia con la nave scuola **Libertad**, partita che fu battezzata dalla stampa con il suggestivo nome di "derby dei velieri". Tra una conferenza e l'altra, diretto dalla maestra **Katia Zanotel**, il **Coro folcloristico la Quercia di Fossalta di Portogruaro** ha eseguito canti veneziani e friulani. L'evento è stato chiuso dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Franco Iacop**, accompagnato da **Alberto Maiolo**, neo comandante dai Vigili del Fuoco di Venezia. *Graciis a duçj che o sês vignûts a sinti lis conferencis, a fevelâ cun noaltris, a cjantâ par noaltris. Jessi insieme par fâ viodi la braùre di jessi e sintîsi furlans ator pal mont!*

Imelda Cargnello, presidente Sodalizio Friulano "Leonardo Lorenzini"
Eduardo Baschera, presidente emerito Sociedad Friulana Buenos Aires

■ Francia

Per gli occhi di Lou

Musica e solidarietà in Guascogna grazie al piano di Sebastian Di Bin, su iniziativa del Lions Club di Auch



di Italo Scaravetti *

Sebastian Di Bin è un concertista e compositore di fama internazionale che a 11 anni ha debuttato in un concerto con l'orchestra **Slovenikum** di Lubiana nel **Salone del Parlamento del Castello di Udine**, nel 1991 è stato nominato ambasciatore dell'**Unicef** per i suoi meriti artistici, e ha rappresentato l'Italia al fianco di **Luciano Pavarotti** in occasione del gala mondiale **Danny Kay** dell'Unicef ad **Amsterdam**. Classe 1981, abita a **Plasencis**, vicino a Udine. Doveva recarsi a **Madrid** per un concerto e durante il tragitto si è fermato ad **Auch**, capoluogo del dipartimento del **Gers**, nella regione dell'**Occitania**, storicamente prima capitale della contea d'**Armagnac** e cuore storico della **Guascogna**.

Lou è una bella ragazzina di 11 anni che abita nel Gers, affetta da una rara malattia, l'eritema polimorfo, che provoca una reazione infiammatoria acuta immuno-mediata che colpisce la pelle e mucose. Lou rischia di non vedere più e purtroppo non si sa come curare questa malattia; in Francia non è possibile eseguire i trattamenti, bisogna andare all'estero, con costi molto elevati che la

famiglia non può permettersi. Grazie al **Lions club**, una delle più grandi ed estese associazioni benefiche del mondo, il club di Auch ha pensato contattare Di Bin chiedendogli di tenere un concerto a scopo benefico "per gli occhi di Lou", contribuendo al finanziamento delle spese mediche. Lui ha accettato subito. La madre di Sebastian è francese di una famiglia di Auch e ha sposato un friulano: anche grazie a questo, sabato 11 aprile sono arrivati in tanti ad ascoltare il pianista: la bella chiesetta di **Saint-Orens** era piena di gente. Sebastian ha suonato opere di **Bach, Chopin, Liszt**, ma anche alcuni suoi brani, dato che è anche compositore. Nell'intermezzo dello spettacolo Lou si è avvicinata a Di Bin e, accompagnata al piano, ha cantato **Et Ban**, una canzone di **Vianney** conosciuta per l'interpretazione della giovane cantautrice belga **Mendissa**. L'interpretazione, come la fine del concerto, è stata salutata con un'ovazione in piedi del pubblico.

Il **Fogolâr Furlan de Vuascogne** ringrazia il **Lions club**, che ha dato l'opportunità a una nostra delegazione di ascoltare, salutare e applaudire un artista vero, di casa nostra,



■ Sebastian Di Bin con Lou e, sopra, al pianoforte

permettendo così alla nostra associazione di appoggiare la causa benefica "pai voi di Lou".

Ci auguriamo che questa esperienza possa essere ripetuta anche da altri Fogolârs.

* presidente
Fogolâr Furlan Vuascogne

■ Svizzera e Giappone

La lunga rotta dell'amicizia

Tra Basilea e Tokyo, unite anche dalla somiglianza dei loghi, affinità elettive nel segno della cultura e della musica

Chiamatele, se volete, affinità elettive: è una citazione che sintetizza bene i legami di schietta amicizia che si sono intrecciati tra **Basilea e Tokyo** sin dal 2013, l'anno di fondazione del Fogolâr giapponese. Di certo a fare da catalizzatore è stata la forte componente identitaria nei valori friulani che il professor **Shinji Yamamoto**, il suo compianto fondatore, ha sapientemente coltivato. Ma c'è un valore aggiunto che annulla la forte differenza di età, ben 50 anni, spesso fatale per coppie che si definiscono spaiate. Il profondo legame è riconducibile anche alla cultura e in particolare alla musica, di cui **Flavio Parisi** e **Ottaviano Cristofori**, presidente e vicepresidente del **Fogolâr di Tokyo**, sono due insigni rappresentanti.

La cultura è uno dei fattori che hanno consentito ai friulani di Basilea di sviluppare una fitta rete di rapporti e relazioni con la comunità locale, non facilmente permeabile. Basti citare le numerose mostre sulla cultura friulana che il Fogolâr, unica associazione italiana a riuscirci, ha organizzato nella sede centrale dell'università di Basilea (fondata da papa Piccolomini), collaborazione informale su cui si innestò anche quella ufficiale avviata con l'ateneo di Udine ai tempi della rettrice **Cristiana Compagno**, fortemente voluta da **Argo Lucco**, a quel tempo presidente del sodalizio. Il **Fogolâr Basilee** è il primo tra quelli sorti fuori dall'Italia, essendo stato fondato già nel marzo del 1960, anno che vide anche la fondazione di Copenhagen. Lungo i decenni è stato, senza soluzione di continuità se non lo stop imposto dal Covid, punto di riferimento costante per i nostri emigrati in Svizzera e per la nostra regione d'origine, contribuendo a sostenerne le battaglie, le iniziative, a promuovere mostre ed eventi culturali organizzati in Friuli Venezia Giulia. Si pensi, andando in ordine cronologico, alla formazione della prima Consulta regionale dell'Emi-



■ Flavio Parisi e Ottaviano Cristofori, presidente e vicepresidente del Fogolâr di Tokyo, con Argo Lucco, ex presidente del Fogolâr di Basilea. A destra, il professor Shinji Yamamoto, compianto fondatore del Fogolâr giapponese, fra Cristofoli e Parisi

grazione, agli aiuti dopo il terremoto del 1976, al convegno europeo sulla ricostruzione, alla presenza del Friuli alla Fiera di Basilea.

Quanto al Fogolâr di Tokyo, nei suoi tredici anni di attività si è fatto promotore di innumerevoli iniziative culturali che hanno portato spesso orchestre, gruppi corali e teatrali ad esibirsi in Friuli. Al di là del notevole successo di queste tournées, esse hanno anche favorito un'encomiabile integrazione tra le rispettive culture, alle quali il professor Yamamoto ha dedicato appassionato talento. Su questa scia si ricordano l'emissione del francobollo Nippon 82 nel 2017 e la proficua presenza della nostra Regione all'Expo 2025 di Osaka, segnata anche dal progetto musicale del quintetto di ottoni Music System, diretto dal maestro Ottaviano Cristofoli, che ha accompagnato la visita della delegazione regionale all'Ambasciata italiana a Tokyo.

In questa carrellata sull'ampio ventaglio di attività promosse dai due sodalizi non va sottaciuto il cordia-

le legame personale tra i dirigenti «nipponici» Flavio Parisi e Ottaviano Cristofoli con Argo Lucco. Il tutto è stato consolidato dai ripetuti incontri conviviali dei presidenti dei Fogolârs provenienti da tutto il pianeta alle convention annuali di Friuli nel ondo, più volte occasioni di concerti dei due maestri nella propria terra d'origine.

Le affinità elettive si ritrovano anche nei loghi dei rispettivi Fogolârs, sviluppati in modo assolutamente autonomo, a reciproca insaputa: accumulati graficamente da uno stile moderno e allo stesso tempo identificativo delle rispettive realtà (quello di Basilea è stato rivisto in occasione del 50° di fondazione). Affinità che vanno incentivate sulla scorta di tante positive esperienze, favorendo sempre più ampi e profondi contatti tra i Fogolârs, al di là di anzianità e linguaggio, intrecciati e fortificati dal nostro amore per la storia e la cultura friulana, colonne portanti della nostra componente identitaria. (A.L.)

Stati Uniti

Medaglietta per due

Cena a San Francisco per i 12 anni del Fogolâr Premiati i "padroni di casa" Corazza e Gargani

di Luca Lodolo *

In un bellissimo nuovo ambiente friulano a **San Francisco** ci siamo ritrovati per l'evento annuale del Fogolâr. Con l'accoglienza di **Patrick Corazza** e la maestria ai fornelli di **Michele Gargani**, il nostro gruppo ha avuto modo di vivere una bella esperienza culinaria friulana.

Il ricco e prelibato menù prevedeva crostino di prosciutto cotto con cren, insalata di radicchio rosso con Montasio e mele, minestra di fagioli (quella con il vero sapore di minestra di fagioli che faceva la nonna, tanto per intendersi), pollo in tecja e un ottimo frico di patate con un ricco contorno di verdure. E per finire gubana, fatta in casa, irrorata da giusta quantità di grappa, rigorosamente friulana. Ovviamente non poteva mancare un vasto assortimento di vini friulani, offerti da **Friuli Italian Wines**, sempre presente con calici di qualità e professionalità in un territorio, quello della **Bay Area**, che ora può contare sul nuovo locale friulano Polenta nel quartiere Alamo Square, sicuro punto di riferimento per i futuri eventi e incontri della nostra comunità.

Il Fogolâr festeggia questo anno i suoi dodici anni di fondazione e continua la sua presenza nel territorio di San Francisco, per mantenere viva la cultura e le tradizioni delle nostre origini. Quest'anno la **Medaiute dal President**, la medaglietta in argento con il simbolo del Fogolâr Nord California, fatta da un artigiano friulano, che anno



dopo anno viene consegnata come riconoscimento per l'impegno nella difesa e nella diffusione della cultura friulana in California, è stata eccezionalmente consegnata a due persone, **Patrick Corazza** e **Michele Gargani**. Assieme alla medaglia anche il caloroso augurio di un grande successo per il futuro della loro attività nel mondo della ristorazione a San Francisco. All'evento ha partecipato anche una piccola rappresentanza della neocostituita **Associazione degli Alpini della California**, con il presidente **Massimiliano Buiani** e **Luca Dorigatti**, anche lui penna nera e presidente dei **Trentini** nella Bay Area: una vista, la loro, che ha contribuito ad aggiungere una componente storica della tradizione friulana alla bellissima giornata trascorsa a San Francisco. *Mandi a ducj.*

* presidente Fogolâr Furlan Nord California



Alcuni momenti della cena a San Francisco. Sopra, Massimiliano Buiani, capogruppo del Gruppo Autonomo California-Usa. Sotto, il gagliardetto



Australia

Sydney verso il 60°

Dopo la celebrazione del "Friuli Day" appuntamento al 18 ottobre per festeggiare l'anniversario di fondazione

Un appuntamento annuale che non può mancare quello del **Friuli Day** tenutosi domenica 25 marzo, che ha riunito soci e amici della comunità friulana di **Sydney** in una giornata densa di significato. L'evento si è aperto con un minuto di silenzio dedicato ai soci e agli amici scomparsi nell'ultimo anno, seguito dai saluti alle autorità presenti da parte della presidente del **Fogolâr Furlan** di Sydney, **Lidia Gentilini**, insieme al comitato ai rappresentanti della comunità italiana e agli ospiti intervenuti.

Ben Sonego, presidente del **Club Italia** e segretario del Fogolâr, ha ricordato le radici storiche della ricorrenza, richiamando la fondazione della **Patria del Friuli**, avvenuta il **3 aprile 1077**, ripercorrendo le tappe principali della storia del Fogolâr e sottolineandone il ruolo pionieristico. Il Fogolâr Furlan di Sydney è infatti l'associazione più vecchia tra i club italiani in **Australia**. Ricordando la sua istituzione nel 1966 e il contributo decisivo alla nascita del Club Italia attraverso successive fusioni con altre realtà regionali, Sonego ha poi evidenziato i cambiamenti che hanno interessato nel tempo la comunità, tra integrazione e trasformazioni generazionali. Uno sguardo



Alcuni partecipanti al Friuli Day riuniti a Sydney per celebrare la cultura e le tradizioni friulane. In alto, da sinistra: Mario Casetta, Lidia Gentilini, Ben Sonego e Azalea Donati

è stato rivolto anche al futuro, con l'annuncio di una ricorrenza importante, il **18 ottobre** prossimo, data in cui verrà celebrato il **60° anniversario** del Fogolâr Furlan e di Club Italia insieme alle associazioni fondatrici **Abruzzi Sport Club** e **Veneto Club**. La giornata è proseguita con il pranzo, che ha proposto piatti simbolici della tradizione friulana, tra cui l'immane prosciutto di San Daniele e il *musèt*, alternando momenti conviviali agli interventi ufficiali. L'iniziativa, sostenuta dal **Club Italia Cultural Fund** e da **Mounties Care**,

ha rappresentato un'occasione per rafforzare i legami comunitari e riconoscere l'impegno di chi, negli anni, ha contribuito alla vita associativa, evidenziando la visione portata avanti dal Fogolâr e cioè la lungimiranza di creare una comunità sostenibile, che continua a promuovere cultura, tradizioni e lingua regionale. Un'occasione in più per ricordare come le associazioni regionali continuano a essere un punto di riferimento fondamentale per mantenere vivo il legame tra le radici italiane e la realtà australiana.



Pasquetta speciale a Melbourne

Un saluto dal **Fogolâr Furlan di Melbourne**, che nel Lunedì di Pasqua si è riunito per festeggiare con grande allegria la **Fieste de Patrie dal Friül**. Anche se l'incendio ha da tempo reso inagibile la sede, i nostri friulani non si sono arresi e, armati delle bandiere del Friuli e dell'**Ente Friuli nel Mondo**, hanno organizzato una squisita griglia Bbq ospitati dal **Veneto Club** di Melbourne. *Vive il Friül!*

Fred Martin
Segretario Fogolâr Furlan di Melbourne

Si consolida la "quota rosa" all'interno della **Federazione dei Fogolârs del Canada**. L'ultima assemblea generale, tenutasi il 2 maggio, ha visto infatti un nuovo ingresso, quello di **Adrianna Aiello**, neopresidente del **Fogolâr di Winnipeg**, e l'insediamento di **Paola Codutti** nel ruolo di vicepresidente. Per Codutti, la cui famiglia è originaria di **Martignacco** e **San Daniele**, un bel modo di iniziare il suo secondo mandato nel consiglio direttivo. Origini a **Gemona del Friuli** invece per entrambi i nonni di **Adrianna Aiello**, che entra in consiglio con l'importante delega alle politiche per i giovani. Lascia il consiglio **Luisa Del Bel Belluz**, cui vanno i più sentiti ringraziamenti per i 14 anni nel corso dei quali ha ininterrottamente ricoperto il ruolo di vicepresidente.

A fianco del confermato presidente **Renzo Rigutto**, di Paola Codutti e **Adrianna Aiello**, completano il consiglio il tesoriere **Joe Toso** (collegato in videoconferenza e pertanto non presente nella foto accanto), la segretaria **Sonia Bertolissi**

■ Canada

Congresso in Friuli, partito il countdown

Rinnovati i vertici della Federazione, proiettata verso la trasferta di luglio



e il presidente onorario **Ivano Carnello**. Una squadra che viaggia già

concentrata e compatta verso l'ormai imminente appuntamento con il **Congresso 2026**, che eccezionalmente si terrà in Friuli dal 21 al 26 luglio 2026, per celebrare il 50° anniversario del terremoto, con la previsione di portare nella piccola patria oltre un centinaio di partecipanti.

Winnipeg, scommessa sui giovani

*Nel direttivo guidato da **Adrianna Aiello**, anche un rappresentante delle nuove generazioni*



La **Fogolâr Association di Winnipeg** è felice di presentare il suo nuovo consiglio di amministrazione per il 2026, guidato da una donna: si tratta di **Adrianna Aiello**, che raccoglie il testimone da **Valentino Corvino**. Cambia il presidente, non l'obiettivo di mantenere e rafforzare il patrimonio culturale e identitario della comunità friulana del **Manitoba**, fedeli alle nostre radici e ai legami con il Friuli. Il consiglio di amministrazione è composto da un mix di leader esperti e nuove leve. Ad affiancare **Adrianna Aiello** ci sono **Val Corvino**, che resta in consiglio come vicepresidente, la tesoriere **Eleonora Travan** e la segretaria **Claudia Mardero**. Si uniscono a loro le consigliere **Roberta Novel**, **Jennifer Hunnie** e **Anna Corvino**, che si occuperanno dei soci, del sito web, dei social media e degli eventi. Accanto a loro, c'è anche **Eros Bazan**, il rappresentante dei giovani, con la "mission" di coinvolgere un maggior numero di giovani nell'organizzazione. Definita la nuova squadra di dirigenti, l'associazione si sta godendo una stagione intensa di eventi comunitari. Abbiamo recentemente organizzato una splendida **Fieste dal Popul Furlan**, che è stato un grande successo e un modo ottimo per celebrare insieme la nostra storia. Stiamo inoltre organizzando un picnic estivo e un torneo di bocce per aiutare le nuove generazioni a entrare in contatto con la comunità in un ambiente divertente e rilassato. Siamo certi che si tratterà di un anno ricco di stimoli e di occasioni per continuare a condividere il nostro tempo e la nostra cultura, rafforzando le amicizie che rendono la nostra associazione così speciale.

■ Brasile

Nuovo presidente a Santa Catarina

Michelle Bonetti succede a Karla Ribeiro

Cambio della guardia alla guida del **Circolo Friulano di Santa Catarina**, che ha sede a **Urussanga**. L'assemblea generale convocata l'11 febbraio per il rinnovo consiglio direttivo e del consiglio fiscale per il biennio 2026-2027, si è infatti conclusa con l'elezione a presidente di **Michelle Bonetti**, che raccoglie il testimone da **Karla Ribeiro**. Una scelta in linea con quanto stabilito dallo statuto del sodalizio, che chiede di promuovere un'alternanza al vertice del direttivo. «Siamo tutti molto grati per i servizi

resi da **Karla Ribeiro** nelle due precedenti gestioni – spiega la neo presidente – e rimaniamo fortemente impegnati sull'obiettivo di recuperare, mantenere e sviluppare i legami con la terra d'origine dei nostri antenati italiani, in particolar modo quelli provenienti dal Friuli Venezia Giulia, a coltivare questi rapporti e le potenzialità che ne derivano». Tra le attività che hanno visto recentemente impegnato il Fogolâr anche l'organizzazione della 10ª edizione del **Corso di Introduzione all'Arte**



Musiva in Brasile, che si è tenuto presso la **Vigna Mazon**, a **Urussanga**, dal 16 al 22 maggio. Di seguito la composizione completa dei nuovi organismi direttivi. Consiglio direttivo: presidente **Michelle Bonetti**, vicepresidente **Karla Ribeiro**, segretaria **Marielle Bonetti**, tesoriere **Thiago Teixeira**, supplenti **Adroaldo Luiz Apolinário** e **Leandro Cittadin**. Consiglio fiscale: **Vanilda Padoin Fontanella**, **Eliana Maria Maccari**, **Cibele Mariot Teixeira**.

■ Argentina

Colonia Caroya, conferma per Grion

Friulanità, senso di appartenenza e spirito d'azione hanno caratterizzato l'assemblea ordinaria del **Centro Friulano di Colonia Caroya**, svoltasi a fine 2025 per il rinnovo del consiglio direttivo, che resterà in carica fino a fine 2026. Il bilancio e la relazione annuale sono stati approvati all'unanimità. Sono stati inoltre illustrati i lavori svolti nel corso dell'anno e i progetti che vedranno impegnato il sodalizio nel 2026. Infine l'elezione del nuovo consiglio direttivo, che sarà ancora guidato dal presidente **Luis Emilio Grion**, confermato alla guida del Fogolâr.

Questo il consiglio in carica: presidente **Luis Emilio Grion**, vicepresidenti **Mario Alberto Montiel** e **German Dario Prosdocimo**, segretaria **Maria Agustina Rizzi**, vicesegretaria **Silvia Mabel Cragolini**, tesoriere **Ricardo Jose Silvestri**, vicetesoriera **Andrea Veronica Molina**; consiglieri titolari **Daniel Jesus Cragolini**, **Carlos Ruben Visintin**, **Sergio Daniel Boezio**, **Maria Moyano Fernand**, **Lucia Migotti Del Valle**, **Marina Belen Grion Strasorier**, **Gerardo Lionel Mena Franco**; consiglieri supplenti **Antonio Francisco Roya**, **Ezequiel Dario Rossi**, **Franco Martin Paglietta**, **Agustin Nicolas Canale**, **Walter Hugo Grion**, **Maria Eugenia Rizzi**; revisori contabili **Analia Rosa Prosdocimo**, **Martina Rizzi**, **Francisco Luis Rubino**, revisori supplenti **Maria Eugenia Nadaya**, **Yanina Belen Luvino**.



Santa Fe, Gon ancora al vertice

Nello spirito di unità che contraddistingue il sodalizio, il 13 febbraio si è tenuta l'assemblea ordinaria annuale del **Centro Friulano de Santa Fe**. Dopo le formalità amministrative per il bilancio di gestione, sono stati esaminati gli ultimi risultati e pianificato le nuove sfide che permetteranno di continuare a tenere viva la fiamma della cultura friulana. È stato poi eletto il nuovo consiglio direttivo, che rimarrà in carica fino al 31 ottobre 2027, con la conferma del presidente **Daniel Angel Gon** alla guida del Centro. Questa la nuova composizione del consiglio direttivo: presidente **Daniel Angel Gon**, vicepresidente **Alejandra Maria Persello**, segretaria **Maria Luisa D'Angelo**, vicesegretario **José Luis Macor**, segretaria verbalizzante **María A. T. Devallis**, tesoriere **Maria G. Mostraccio**, vicetesoriera **Susana Tallavini**, consiglieri titolari **Susana Persello**, **Dino Gon**, **Oscar Marconetti**, **Leila Baduy**; consiglieri supplenti **Mariela Pressaco**, **Raquel M. Spizzo**, **Marta Airaldo**, **Gilda Cavalieri**; revisori dei conti **Franco Marconetti**, **Enrique Gon**; comitato consultivo **Olga Collasius**, **Adriana Gon**; collaboratori **Guadalupe Gon**, **Antonia Dorboló**, **Susana Colombo**, **Rubén Gon**.



L'inizio di un viaggio

Scrittore, storico, filologo, divulgatore, Angelo Floramo è una delle voci più originali della cultura e della letteratura friulana. Questa pagina segna l'avvio della sua collaborazione con il nostro giornale, sulla scia di "Friuli allo Specchio", la rubrica in cui Silvano Bertossi ci ha raccontato per 18 anni piccole e grandi storie della nostra regione. Buon viaggio, professor Floramo! Citando Casablanca, crediamo che sia l'inizio di una bella amicizia.



I Friulani di Siberia

Napoleone Locandin veniva da Pradis. Un giorno, mentre attraversava con la slitta la crosta gelata del lago Bajkal, è caduto in un crepaccio. Si è salvato a stento, trovando riparo nella *tajga*, dove ha acceso un fuoco sopravvivendo a temperature inferiori ai cinquanta gradi sotto zero. Arrampicandosi sugli alberi ha evitato sul fare dell'alba i denti di un branco di lupi.

E Giuan dal Fai? *Simpri cjoc*, scendeva dal treno, approfittando del fatto che la locomotiva doveva rallentare passando sulle rotaie ricavate direttamente sul ghiaccio; si infilava in una delle tante baracche di legno utilizzate dagli operai come punti di ristoro tra un turno di lavoro e l'altro, ingurgitava l'ennesimo bicchiere di vodka e poi risaliva di corsa sul vagone.

Domenico Indri, di Ropa, detto "il Boce", era così bravo nell'arte di scalpellino che un giorno regalò al suo capomastro due pere in pietra verde degli Urali, ricoperte da una leggera patina di cera. Erano fatte così bene che l'ingegnere si ruppe un dente nel tentativo di assaggiarne una. Oggi sono esposte nel museo ferroviario di Cheljabinsk. Era giunto sui cantieri poco più che bambino, dopo settimane di treno, nascosto dentro una valigia. Storie. Solo povere vicende di piccola gente: i friulani che "tirarono su" in condizioni climatiche spaventose la Transiberiana. Cantavano fino a tarda sera. E suonavano in cerchio, attorno alla grande stufa a carbone della baracca. Mangiati dal gelo o dalle zanzare. Senza pace. La loro lingua pareva ai russi dolcissima, come se fosse



■ Albina Rugo durante uno dei suoi incontri con Romano Rodaro, il friulano di Parigi, anche socio del Fogolâr di Lione, che ha spesso visitato le sponde del Bajkal

il suono di una ninnananna. Quando impararono a capirsi non smisero più di parlarsi. Divennero prima amici e poi fratelli. Raggiunsero quei luoghi lontani per le loro donne, per i loro bambini. O solo per guadagnare qualcosa che li sottrasse alla miseria che si erano lasciati alle spalle. Amavano parlare della loro terra lontana, povera ma bellissima. Con un sole capace di rendere dolce l'uva di settembre. L'odore del fieno caldo in estate. E il profumo della polenta tra i vicoli, quando viene l'ora del mangiare. I loro nomi non sono conservati nei libri, né tantomeno ricordati durante le celebrazioni ufficiali. Ma il frutto del loro durissimo lavoro, la ferrovia che attraversa la steppa, le montagne, la *tajga*, il ghiaccio, col-

legando Mosca con Vladivostok, resta oggi un monumento straordinario alla fatica dell'uomo. Le loro voci, sparse fra le lettere, ingiallite sulle pagine dei poveri diari sono la loro storia. Che è anche la nostra.

Una sera tiepida di settembre, in una Crushovka nella periferia di Irkutsk, Albina Rugo, discendente di Sante Rugo, proveniente da Campone in val Tramontina, ha condiviso con me la sua generosa ospitalità, il suo pane nero, le patate lesse e l'omul pescato nelle fredde acque del Bajkal, un pesce servito crudo e leggermente affumicato, secondo l'antica tradizione russa. Con noi in tavola il nipote Ruslan, appena sedicenne, che con il vocabolario di italiano in mano van-

ta orgogliosamente un'ascendenza che unisce alla sua le nostre vite. Abbiamo brindato ritualmente con la vodka, ricordando i morti e dunque, per la legge imposta dal rito, i bicchieri non hanno potuto esprimere nessun suono di cristallo. La nostalgia, gonfia di echi e di memorie, si è invece sciolta nelle villette friulane intonate insieme, cui abbiamo fatto tutti eco, in una celebrazione intima, familiare, di straordinaria intensità, come se con Albina, Tatiana e tutti quei friulani che li hanno lasciato traccia di sé nella pietra o nei visi dei loro discendenti non ci fossimo mai persi di vista.

La migranza friulana in terra di Siberia è certamente un argomento di ricerca appassionante per la suggestione di una scoperta, la meraviglia di un incontro: quello con i volti, i documenti, le vite di centinaia di friulani che spesero investirono maestria e sogni in lande così lontane dalla loro Patria. Restituisce infatti l'epopea dei lavoratori friulani lungo la tratta della ferrovia transiberiana a partire dagli ultimi anni del XIX secolo fino al 1904, quando le due grandi direttrici provenienti rispettivamente da Vladivostok (Mar del Giappone) e da Cheljabinsk (Urali) si incontrarono proprio nell'anello di ferro della Krugobaykalia, ovvero in quella regione montuosa a picco sulle acque del grande lago Bajkal.

Per narrare debitamente questa vicenda è necessario addentrarsi anche nella complessa e difficile ricostruzione delle storie di coloro che rimasero in Siberia, per scelta o per destino, e li dovettero affrontare i rigori della Storia assieme alla lunga schiera dei loro discendenti, alcuni dei quali ancora oggi vivono in quei luoghi. Oppure bisogna lasciarsi catturare da una delle tante fotografie color seppia che ritraggono facce e destini e che sono capaci ancora oggi di suggerire, evocare e ricostruire storie, vicissitudini, ambienti, oltretutto quella di narrare personaggi e profili di uomini e donne che assumono davvero un che di fiabesco e leggendario, sugli scenari dettagliatamente e fedelmente restituiti, di una storia intessuta di fatica immane e di straordinaria dignità.

Piccoli pellirossa tra le tendopoli

È in libreria "L'estate indiana del '76", l'ultimo libro di Angelo Floramo, ambientato nei giorni del terremoto

A cinquant'anni dal terremoto che nel 1976 sconvolse il Friuli, il ricordo di quei mesi continua a riaffiorare nella memoria di chi li ha vissuti. Un'esperienza dolorosa e indelebile che attraversa anche l'ultimo libro di Angelo Floramo, *L'estate indiana del '76*, pubblicato da Bottega Errante Edizioni e in libreria da fine aprile.

Il volume riporta il lettore nei giorni del sisma, tra il maggio e il dicembre del 1976, attraverso lo sguardo di un bambino che non ha ancora compiuto dieci anni. È uno sguardo sospeso tra paura e meraviglia, tra l'orrore delle scosse e la capacità infantile di trasformare tutto in gioco, avventura, immaginazione. Floramo sceglie infatti di raccontare il terremoto non dal punto di vista della cronaca o della ricostruzione storica, ma attraverso la memoria emotiva dell'infanzia. Il protagonista vive quei mesi difficili insieme alla sua tribù di amici: Coyote Stanco, Occhio di Sole, Tuono di Vento, Denti d'Argento, Cerbiatta tra l'Erba, Boccio di Primula, Scoiattolo Furbo, Ciliegia Rosseggiante e Piede Scalzo. Una banda di piccoli pellirossa friulani, «selvatici e irrequieti», che attraversano il dramma reinventando il mondo attorno a loro.

Le tendopoli diventano accampamenti indiani, i campi luoghi di esplorazione e il timore del ritorno dell'Orcolat — la creatura leggendaria che nella tradizione friulana rappresenta il terremoto — si trasforma in una presenza quasi mitologica, sospesa tra paura reale e fantasia infantile. In questo equilibrio continuo tra favola e tragedia prende forma un racconto profondamente umano, dove il trauma collettivo viene filtrato dalla capacità dei bambini di adattarsi, immaginare e resistere.

L'estate indiana del '76 è anche, in una certa misura, un romanzo di formazione, sullo sfondo del tramonto di una civiltà, quella contadina, destinata a svanire per sempre dopo il terremoto. Floramo restituisce al lettore atmosfere, parole, paure e gesti di un Friuli che non esiste più, ma che continua a vivere nella memoria di una generazione. Con uno stile evocativo e fortemente legato alla tradizione orale, lo scrittore friulano intreccia autobiografia, racconto collettivo e memoria storica, trasformando una delle pagine più dolorose della storia friulana in una narrazione intensa e poetica, capace di parlare anche a chi quel terremoto non l'ha vissuto.



Emigrante per fede

A 93 anni si è spenta suor Maddalena Stocco
Era stata a lungo missionaria in Giappone

Lunedì 16 marzo 2026 la nostra consorella **Maddalena Stocco** è tornata alla Casa del Padre. Aveva 94 anni.

Quarta di cinque figli, era nata il 14 gennaio 1932 a **Castions di Strada**. Il 24 settembre 1951, a 19 anni, Maddalena entra nella congregazione delle **Missionarie di Maria - Saveriane** a **Parma** e il 2 luglio 1955 emette la prima professione. Fino al 1959 resta in casa madre come addetta alla maglieria; per due anni è anche consigliera generale.

Nell'estate del 1959, con due consorelle, Maddalena costituisce il primo gruppo di Saveriane inviato in un Paese di primo annuncio: il **Giappone!** Con fede, umiltà e perseveranza iniziano un lento e paziente cammino di studio della lingua e della cultura giapponese, durato due anni.

Più tardi è incaricata di seguire i lavori di costruzione della casa di **Izumi-Osaka** e della annessa scuola materna, tuttora in funzione. Nel 1971, dopo 12 anni, rientra in Italia per un periodo di riposo e aggiornamento.

Nel 1981 rientra a Parma per l'avvicendamento e, dopo un anno come aiuto economo, per quasi trent'anni, fino al 2011, svolge il servizio di economo della casa madre e poi aiuta in biblioteca.

Nel 2009 ha la gioia di poter ritornare in Giappone, per alcune settimane, in occasione del 50° anniversario della nostra presenza. Dal 2023 era in cura. Le sue condizioni sono peggiorate progressivamente nelle ultime settimane, fino al sopraggiungere della morte.

Maddalena era figlia della sua terra, il **Friuli**. Abituata fin da piccola al duro lavoro dei campi, era una donna forte, molto attiva, generosa, infaticabile. Estroversa e impulsiva, a volte ci chiedevamo come avesse potuto armonizzarsi con una cultura, quella giapponese, che promuove l'autocontrollo e il dominio dei sentimenti. Eppure, è stato possibile, eccome! Maddalena ha amato inten-

■ Suor Maddalena Stocco.
Sotto, all'epoca della missione in Giappone



samente il popolo giapponese ed è stata amata.

Aveva una profonda spiritualità, un grande amore per la **Madonna** (e una devozione alla "sua" Madonna di Castelmonte), e per Gesù, realmente presente nell'**Eucaristia**. Era affabile e facilmente stabiliva dei rapporti con la gente, belle amicizie durature nel tempo, non solo con qualche sorella, ma anche con persone che veniva a conoscere attraverso il suo servizio di economo. Amava leggere e tenersi aggiornata, ma poi l'affievolirsi progressivo della vista e dell'udito l'hanno portata a un isolamento sempre maggiore, di cui ha sofferto molto. Ci te-

neva alla comunità e alla compagnia delle sorelle. Amava la sua famiglia naturale, la sorella **Maria**, i fratelli, i nipoti. Comunicava spesso con suo fratello **Luciano**, l'unico rimasto.

Cara Maddalena, i tuoi occhi, azzurri come il cielo, che tanto colpivano il popolo giapponese, ora si riempiono della contemplazione del **Volto di Dio**, di quella **Misericordia** infinita che hai sperimentato e annunciato durante tutta la tua vita. Grazie di esserci stata sorella e del bene che ci hai voluto. Siamo certe che continuerai a pregare per noi, per la tua famiglia naturale, per il Giappone. Riposa in pace.

Le tue consorelle



Frico senza confini: la sfida dell'export



Dalla tesi di master di un giovane laureato
una proposta di marketing per il piatto
simbolo della cucina friulana

■ Francesco Bortolussi con il premio America Giovani della Fondazione Italia-USA

di Claudio Petris

Lo sanno tutti che il *frico* è un piatto tradizionale del **Friuli** a base di formaggio di varie stagionature (per la verità, in passato, era realizzato con i ritagli di formaggio, le *strissulis* nella lingua friulana), accompagnato nella sua versione morbida da patate e cipolla.

Le origini del *frico* si fanno risalire al XV secolo, quando il maestro **Martino da Como**, celebre cuoco del **Patriarcato d'Aquileia** Ludovico Trevisan, ne documentò una delle prime ricette nel suo libro "*De Arte Coquinaria*".

Ai giorni nostri, il *frico* lo si mangia in molti ristoranti ed è preparato in quasi tutte le sagre della nostra regione, ma **Carpacco**, **Flaibano** e **Ovoledo** eccellono per questa prelibatezza.

Ma c'è chi ha realizzato un progetto per portare il *frico* friulano oltre confine: è questo il lavoro recentemente concluso da **Francesco Bortolussi**. Una tesi di master diventata una proposta di marketing internazionale per un prodotto del *made in Italy*, con al centro il *frico* friulano.

«Volevo sin dal principio scegliere come oggetto al centro della mia tesi un prodotto della mia terra – ci dice Francesco Bortolussi – e ho pensato al *frico*, che sin da bambino mangiavo a tavola in famiglia, sia preparato in casa ma anche quello prodotto specificatamente da Savio. Ho pensato che, come già fanno altre regioni, è nostro dovere portare i nostri prodotti nei paesi esteri per far conoscere le nostre specialità territoriali».

Il ventitreenne è uno studente friulano, originario di **Pordenone** ma con salde radici a **Zoppola**, dove la famiglia è meglio conosciuta con il soprannome *Marièt*. Laureato all'**Università di Bologna**, gli è stato riconosciuto il **premio America Giovani della Fondazione Italia-USA**. Questo gli ha aperto le porte a lezioni telematiche da 300 ore del "Master in leadership, relazioni internazionali e del Made in Italy", esperienza che è culminata nella tesi sull'internazionalizzazione del *frico*.

«Nel mio report, ho proposto strategie concrete per l'export in alcuni mercati europei, suggerendo

do come l'azienda possa affrontare questa missione. Ho analizzato tra le altre strategie di accesso al mercato target, abitudini di consumo, l'imbutto di marketing e lo scenario geopolitico. Per me è stato molto importante accedere a dati di settore e Istat, perché solo con un'analisi basata sui dati si possono basare decisioni che possano farsi valere nel futuro».

Ora Francesco Bortolussi continua gli studi all'estero, senza però dimenticare le sue radici. Sta conseguendo una laurea magistrale a doppio titolo in "*Current Democracies*" nelle università di **Barcellona** e di **Monaco**. Pensa a un futuro nell'ambito della *governance* Europea, tenendo sempre però un piede in Italia. «Riconoscendo in ogni caso il peso delle condizioni di partenza di ciascuno, credo che tutti noi giovani, anche se non veniamo da grandi metropoli come Roma e Milano, abbiamo grandi possibilità. La giovane Italia deve prendersi gli spazi necessari per affrontare le sfide del nostro tempo e per forgiare il futuro che vogliamo».

Friulani a New York

Proficua tournée nella Grande Mela per l'associazione culturale Furclap

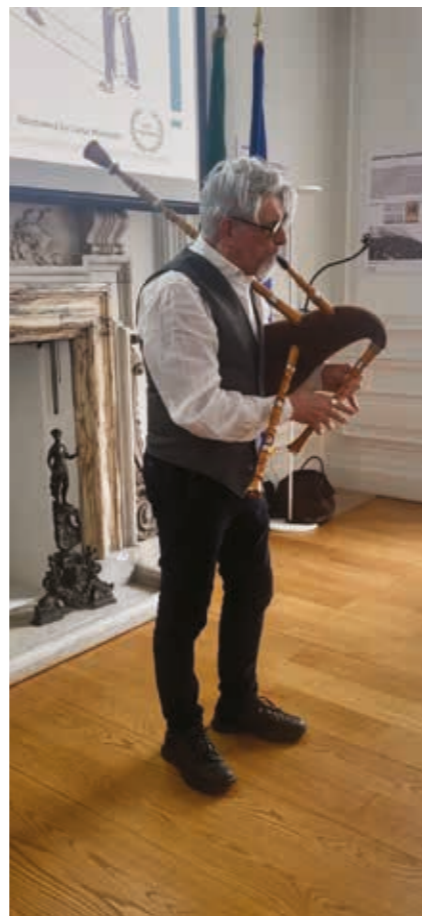
L'associazione culturale **Furclap**, attraverso una missione autofinanziata, ha inviato a **New York** il suo presidente **Giovanni Floreani** per valutare prospettive di collaborazione artistica e culturale con le istituzioni e le associazioni delle comunità friulane presenti negli States. Grazie all'aiuto di **Ente Friuli nel Mondo** ed **Efasce** è stato possibile predisporre alcuni contatti, che si sono concretizzati nello scorso mese di marzo. Prima di partire, Furclap aveva organizzato una specifica trasmissione radiofonica a **Radio Spazio 103**, durante la quale i presidenti **Franco Iacop** (Friuli nel Mondo) e **Angioletto Tubaro** (Efasce) hanno illustrato l'attuale conformazione delle aggregazioni friulane all'estero, con particolare riguardo al distretto di New York.

Giunto oltre oceano, Floreani ha visitato la sede di **Famee Furlane Club** nei **Queens**, la più antica associazione di emigrati friulani nel Nordamerica, dove ha intrattenuto, con racconti e musiche, una ventina di friulani newyorkesi. Con l'assistenza di **Cesare Costantini**, direttore di **Erapple**, attualmente residente nella **Grande Mela**,

è stato possibile inoltre incontrare **Robert Filippi** e **Cinthia Paveglio**, che sono i referenti di circa 250 soci del club.

Nei giorni seguenti Floreani ha incontrato il professor **Daniele Castellani**, referente del settore scuola nel **Consolato generale Italiano**, e l'inviato Rai **Claudio Pagliara**, attuale direttore dell'**Istituto Italiano di Cultura** a New York. Nella sede consolare Floreani ha eseguito alcune brevi performance musicali con la cornamusa in occasione della presentazione del progetto **NarrAzione**, coordinato dai docenti italiani impegnati a New York. Si è poi esibito anche nella cattedrale di **Old St Patrick** a **Little Italy**, nel corso dell'affollata cerimonia per la Domenica delle Palme, condotta da don **Luigi Portarulo**. Un ulteriore intervento musicale è stato riservato alla diplomatica **Gloria Starr Kins**, presidente della **Society&Diplomatic Review**, nella sua prestigiosa abitazione **Midtown**, nel cuore di **Manhattan**.

Un viaggio proficuo che oltre a portare l'affetto del Friuli ai nostri emigranti ha posto le basi per realizzare iniziative in grado di mettere



in connessione il modo della scuola, della cultura e dell'economia, evidenziando le eccellenze friulane che stanno mettendosi in evidenza nella **Big Apple**.

Omaggio a Michelangelo

La presentazione di una serie di medaglie dedicate a **Michelangelo**, realizzate da **Piero Monassi**, è stata il momento saliente dell'omaggio che **Buja** ha voluto dedicare al genio del **Mosè** e del **Giudizio Universale**, in occasione del 550° anniversario della sua nascita. A promuovere l'iniziativa, lo scorso novembre, il **Circolo Culturale Laurenziano**, presieduto da **Aldo Calligaro**. Principale relatrice **Mirella Comino**, buiese anche lei, profonda conoscitrice dell'arte e



della storia locale. L'incontro, come detto, è stato anche l'occasione per la presentazione delle medaglie di

Monassi, attivo a Milano ma originario di Buja, insigne esponente della fertile tradizione che vanta la cittadina nell'arte incisoria, di cui è anche espressione il **Museo d'Arte della Medaglia**. (ed.bort.)

Fieste de Patrie dal Friûl 2026: la prime celebrade in doi Comuns

Teme protagonist de zornade: identitât e culture furlane tal 50^m dal taramot



LIS AUTORITÂTS ae celebrazion civil tal Gnûf Teatri Bonsignôr Lavaroni di Dartigne.



Eros Cisolino, president de ARLeF, al consetne la targhe al retôr de Universitât dal Friûl, Angelo Montanari, pal rûl fundamentâl dal ateneu te rinassite dal taramot.



LA MESSE IN LENGHE FURLANE celebrade dai rapresentants des trê diocesis dal Friûl.



Barbara Zilli, assessore aes finansis de Regjon Autonome Friûl-Vignesie Julie.

La Fieste de Patrie dal Friûl 2026 e je stade la prime "itinerante": e à puartât i participants prime a Dartigne e dopo a Montenârs, "cjase" di pre Checo Placerean; il public al è stât acompagnât in doi lûcs che a son un simbul de pedemontane furlane, tal 50^m inovâl dal taramot che al à tibiât il Friûl. La Fieste e je stade organizade cu la poie de Regjon Autonome Friûl-Vignesie Julie e de ARLeF - Agjenzie regionâl pe lenghe furlane, in colaborazion cul Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean".



IL SCAMBI DE BANDIERE dal Friûl tra Carlo Spagnol, sindic di Sacil, sede de Fieste tal 2025, il sindic di Dartigne, Alessandro Marangoni e la vicesindiche di Montenârs, Annalisa Zanitti.

IL FÎL DI SEDE

Romanç storic di Carlo Sgorlon
su la vite di Odorico da Pordenon

(Traduzion di Eddi Bortolussi)

La pierdite di Virole

(23)

Al viodè la muse di Štefan, che lu assisteve e i deve di mangjâ. Al viodè ancje la muse di Lucine, la maghe, che par assistì i malâts e jere insuperabil. A vignivin in tancj, ducj chei che lu cognossevin, ancje l'agne e il barbe Matiuss. Nome une persone no vignive, ven a stâi sô mari. Parcè mancjavie nome jê? Odorico lu domandave cun insistence. So pari nol rispundeve e Lucine i disè che Virole e jere lade tal santuari di Barbane, a preâ par lui...

A Odorico i pareve di sei tornât frut, seial tai pinsîrs ma ancje pe debolece e pe mancjançe di fuarcis. Difât al cirive di pensâ, ma lis ideis no i vignivin. Dispès i devin di bevi lat e mîl par sostignîlu. Ma Virole indulà jerie?

Dopo tantis insistencis, Štefan i disè ch'è jere lade a cjatâ sô agne Rose a Conean, maridade lajù cuntun sgarzadôr di lane. Odorico al scomençave a capî che i steve tornant la fuarce dal pinsîr. Si rindè cont che in cjase al veve di sei alc di strani, salacor nome parcè che lui al jere stât malât grâf e al jere stât sfiorât de muart. Apene che al rivà a fâlu, si jevà sù dal jet e si cjalà la muse intun speli. Al jere diventât une vore magri.

Al jere come ducj chei che a vevin vût il tif, che a scugnivin stâ a dizun par lunc timp. I pareve di sei diventât un pôc diferent di prime, come se un'altre persone e ves cjavât il so puest. Ma chel che al jere plui strani, al jere che Virole ancjemò no si viodeve. Al domandà a une agne, che e vignive in cjase a sistemâ la cusine, indulà ch'è fos sô mari. Chê, par justificâ l'assente, i dè une altre version ancjemò.

A Odorico dut chest i pareve incuietant, e a un ciert pont al scomençà a capî che sô mari no tornave parcè che no podeve fâlu, par vie che e jere stratignude lontan da une fuarce superiôr. Di jê al pareve che in cjase e fos restade nome la casse cul so furniment di nuvice.

Odorico al capì che Virole no jere lade ni a Barbane, ni a Conean, e nancje in altris lûcs, ma che no jere plui, e no sarès tornade plui, parcè ch'è veve vude la sô stesse malatie, il tif, ma al incontrari di lui, jê no jere rivade adore a superâle.

Dut conturbât, al passave di une stanzie a chê altre, come par constatâ ch'a jerin ancjemò vuedis. Si sentave a taule cun so pari, un di une bande e un di chê altre, e a tasevin. Ognun si servive di bessôl e Štefan apene finît il past al tornave di corse tal so laboratori, come se al ves lavôrs di finî in primure. Al lavorave cidin, là che

prin, par solit, al cjantuçave cjantis de Boemie. Cumò, te sô buteghe, si sintive nome il rumôr des splanis e dai scarpe, e di fûr, chel eterni de siee ch'è preparave lis breis.

Odorico al cirive di judâ Štefan, il patrin, ma chel al scjassave il cjâf. No, no, prime al veve di rimetisi ben in fuarce. Il fantat nol molave. Al veve di fâ alc, impegnâsi intun lavôr, fin che al vignive scûr, par po cenâ e lâ a durmî.

Il probleme plui grant al jere chel di fâ passâ il timp. Dispès a levin pai cjamps a cjavâ sù flôrs, margaritis grandis blancjis e zalis, e lis puartavin su la tombe di Virole, une crôs di len cu la scrite a fûc: VIOLA HUSSECK VEDOVA MATIUSS.

Po a tornavin te cjase vueide, e al pareve che il lôr cidinôr ju fassàs come un scus o un scuful. In cjase, cence une femine, ducj i doi si sintivin come scjafaiâts. Nissun nol faseve plui il pan, ni la paste, ni une fuiace, e nancje une mignestre cu lis verduris dal ort. Virole no jere plui, e al jere come se si fos fermât dut e paralizât, come se lis aghis a fossin sparidis sot tiere, e lis nulis si fossin trasformadis in maglis blancjatis dal cîl, e ogni vint, ancje il plui lizêr, al fos colât jù.

Indulà jerie Virole? E jere jentrade te eternitât, sigûr; ma intant no jere plui li, cun lôr, e no si sintive plui il rumôr dai peçots che jê e lavave tal roiuç, su la bree di len, e nancje il revoc de sô ridade. La cjase e jere come jentrade intun conî scûr, eterni...

Cumò bisugnave pensâ a cemût vivi cence Virole par simpri. No ur pareve pussibil, ni a Odorico ni a Štefan. Diu la veve clamade e Virole e jere stade costrete a rispindi, parcè che nol jere pussibil fâ il contrari. Il volè di Diu al jere iresistibil, come une bissebove, come il destin...

Al rivà il frari cercandul dal convent, e ancje lui al restà maraveât.

«Cemût? La siore no je plui? Oh, puar me!»

«Soredut puars nô, Pari.»

«Sigûr. Puars vualtris, si capis. Ah, ce disgrazie!»

Nol saveve dâsi pàs. Virole ogni volte che lu viodeve lu faseve jentrâ, i deve di mangjâ e di bevi, i regalave un pocje di farine di forment, lis cjastinis pal convent, o un grumut di monede minude. Rivà in cjase di Virole al jere ancje un moment di polse. Cumò, però, cheste bieles tape no jere plui. Parcè no vevial clamât lui il Signôr, invezit, ch'al jere vieli e strac? Lui le spietave simpri, la clamade. Plui voltis al pensave di vèle ricevude, e invezit al jere simpri achi, in tiere, a puartâ la sô crôs. Il



■ Udine. Chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. L'Arca del Beato Odorico da Pordenone, opera del veneziano Filippo De Sanctis (1332)

C'è un filo di seta che unisce il Friuli alla Cina. E che continua a srotolarsi dalla matassa della storia fin dal 1314. È "Il filo di seta" del Beato Odorico da Pordenone.

* * *
Considerazioni di Lu Tongliu, un cinese laico, su Odorico da Pordenone durante un convegno a lui dedicato.

vecjo frari al domandà di jentrâ e di polsâ, parcè che la novitât de muart di Virole, i veve gjavadis dutis lis fuarcis.

Udin, capitâl dal Patriarcjât

(24)

Il frari si sentà a taule cence nissun fren, tant ch'al fos a cjase sô, e al preseà dut chel che Odorico i metè sul plat.

Dopo la seconde tace di vin, stant che nol jere abituât a bevi, i tacà il tabaiament; al veve une vore di robis di contâ, parcè che a Udin, la capitâl dal Patriarcjât, al jere stât fat un gnûf convent di Fraris Minôrs e une glesie di San Francesc, dongje la "Plazze dai lens" (ossei là che la int di citât, che no veve ni boscs ni demani forestâl, e leve a fâ provistis di lens pal invier). Un grant convent, cu la glesie proporzonade dongje.

Par chê costruzion, i Fraris Minôrs a vevin vût aiûts di dutis lis bandis. Ancje lis femenutis di "Pra' Clûs", o di "Post Collem", a jerin vignudis a ufrî la gjaline o la ocje ingrassade, e cussi l'opare e jere rivade ae fin in pôc timp, che anzit e jere za stade fate ancje une inaugurazion imponent, cul patriarcje Raimondo Della Torre, cualchi Gardenâl e il legât dal Pape, parcè che i francescans a jerin amis di ducj, e ducj ur volevin ben.

Tant Odorico che Štefan i prometerin al frari che, prime o dopo, a saressin lâts a viodilu il convent, ancje parcè che Udin, in fin dai conts, nol jere lontanon, e a cjavâl intune zornade si podeve lâ e tornâ... Si disin simpri ch'estis robis, che dopo no si fasin, parcè che ogni zornade e je plene come un ûf. E cussi, co il frari cercandul al partì, Odorico e Štefan a tornarin cidins tal lôr laboratori.

Odorico al traficave cun mensulis e cassis, ma cul pinsîr simpri di un'altre bande: il frut al jere come avilît pe precariatât de vite. Nuie al durave sot dal soreli, ni robis e ni personis. Virole e jere muarte, e lui, cumò, al jere vuarfin di ducj i doi i gjenitôrs. Salacor Diu al veve un dissen su Odorico, chel di fâi capî che dut al vignive di Lui e a Lui al tornave.

Odorico al lavorave come se il so lavôr al fos provisorio e al stes par lassâlu. Inacuart dal fat Štefan al lè dal cont Guido di Purcie par domandâi se al veve un puest o un destin di ufrî a Odorico, parcè lui, Štefan, nol jere in grât di fâlu.

Salacor il il Cont i varès rispindût ancje mâl, no si saveve mai cuant che al jere pussibil domandâ un alc ai siôrs. I siôrs a podevin dâti un segn di amicie,

ma dentri vie a restavin simpri ce ch'a jerin, ven a stâi siôrs, che a viodevin chei altris simpri come sotans o servidôrs, ancje se par lôr a vevin stime e simpatie.

Dopo dôs oris di spiete, Štefan al podè fevelâ a lunc cul Cont. Il Cont al veve viodût Odorico plui voltis, e i veve ancje permetût di lei i libris de sô biblioteche, ma cumò di lui si jere cuasi dismenteât. Štefan si muardè i lavris. Al veve sbaliât proget, ai siôrs e ai potents no si à mai di domandâ nuie.

«Se al vûl, siôr, o voi vie subite...»

«E parcè?»

«Par no sei fastidiôs,»

«Nissun lu à dite. Mandimi ca il frut e o viodarai ce ch'ò puès fâ par lui...»

«Ah, grazie! Grazie di cûr! Al è un frut che al impare lis robis a colp. Al cognòs ben ancje il latin. Al podarà verificâlu di persone...»

Odorico al lè sù in cjistiel. Al vistì come i cortesans e si ocupà de biblioteche e des letaris dal Cont. Guido al detave e lui al scriveve di corse e cence erôrs. Cualchi volte il Cont i domandave ancje il so parè su la letare, e Odorico al jere in grât di dâ un judizi, massime se si tratave di une letare di nature diplomatiche, di mandâ a cualchi feudatari dal dulintor, o adiriture al Patriarcje di Aquilee.

Il Cont al preseave lis peraulis di Odorico, che a vevin la misure e la savietât di chês di un conseîr, ancje se al fevelave pôc e al jere ancjemò tant zovin. Co al jere libar des sôs funzions al zirave pal cjistiel come incantât. Al leve ator par salis e salons indulà che i jere permetût, al contemprave i afrescs e al cjalave i paîs dai barcons des toratis.

Lis femenutis di servizi lu cjalavin cun interès, ma al pareve che lui nancje lis viodès... Dut un moment, te vite pluitost stufadice dal cjistiel, al capitâ alc di strani. Cualchidun al veve dismenteade vierte la puartute de "mude" (il stanzin de torate là che i falcons di cjase a vegnin metûts co a mudin la plume) e ducj i uciei a jerin scjampâts.

Al fo subite clâr che la dismenteance e jere stade volude, parcè che i falcons a jerin stâts liberâts ancje dal capuç di corean lizêr metût sul cjâf, par che no viodessin. Cualchidun ju veve liberâts, ma nissun saveve cui ch'al jere stât e parcè che lu veve fat.

Ancje i quantons dai falconîrs, che ur permetevin di puartâ sul braç il falcon, cence che lis grifis ur fasessin mâl, a jerin sparîts, e une sdrume di servidôrs ju ciririn dapardut cence cjavâju.

Bibbia in friulano, fede e identità

In 350 a Spilimbergo per la maratona di lettura organizzata dall'Istituto Pre Checo Placerean

Sono stati 350 i lettori che per cinque giorni hanno animato la maratona di lettura della **Bibbia** tenuta dal 7 all'11 aprile a **Spilimbergo**. Promossa e organizzata dall'**Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean**, in collaborazione con il **Comune di Spilimbergo**, l'**Arlef** e le **Diocesi di Udine, Concordia-Pordenone e Gorizia**, l'evento è coinciso con il periodo successivo alla **Pasqua** e alla **Fieste de Patrie dal Friûl**, rafforzando il legame tra identità territoriale e fede.

La **Bibie par furlan** – questo il titolo della maratona – è stata accompagnata da un ricco programma di approfondimento, con incontri culturali e riflessioni bibliche (con esperti come **Ange-lo Floramo** e **don Renato de Zan**), concerti e una visita, guidata dallo storico dell'arte **Federico Lovison**, al Duomo di Spilimbergo e al suo ciclo di affreschi, uno dei più importanti del Friuli.

L'evento ha avuto una portata internazionale: grazie alla tecnologia, infatti, hanno potuto partecipare anche discendenti di friulani residenti in Argentina e Uruguay. Questa bella idea, lanciata da **Norma Romotowski**, allieva dei corsi di friulano in Sudamerica, e poi portata avanti dai docenti **Eduardo Baschera** e **Noemi Salva**, ha trovato sponda in **Ge-**



remia Gomboso, presidente dell'Istituto Placerean, e ha preso il volo, coinvolgendo molti amici che hanno inviato dei video, proiettati su un maxi schermo nella **Chiesa dei Santi Giuseppe e Pantaleone**. Ai friulani di Argentina e Uruguay è stato affidato il **Qohelet**, che fa parte dei libri sapienziali. Hanno letto dall'Argentina: **Ricardo Gregorutti** da **La Plata**, **Jorge Cesaratto**, **Augusto Bornancin**, **Mario Facile**, **Mario Matiussi**, **Norma Romotowski**, **Leonardo Giavedoni**, **Mariela Simek**, **Marcelo Del Mestre** e **Julietta Orliacq** da **Buenos Aires**, **Edgar e Micaela Toso** da **Córdoba**, **Elsa Isolini** e **Gisella Mion** dall'**Uruguay**. Monsignor **Claudio Snidero** ha dato il suo benvenuto dal **Santuario di Castelmonte** (Buenos Aires).

Il video è andato in onda anche a



■ Le letture della Bibbia nel Duomo di Spilimbergo. A sinistra, Monsignor Claudio Snidero

Buenos Aires a cura di **Gonzalo Aliegro**, in passato coordinatore delle serate "Cinema italiano con cena e dibattito". Oltre ai friulani del Sudamerica ha partecipato con un video anche una famiglia di coregolanti residente in **Corsica**. Tutti i video sono stati pubblicati sul canale YouTube www.youtube.com/@Lismansverdis, che si può visualizzare inquadrando il Qr code riprodotto in questa pagina.

Durante l'evento Gomboso ha lanciato un forte appello da parte del suo istituto, affinché il friulano venga riconosciuto ufficialmente non solo per la lettura dei testi, ma anche per la celebrazione della Messa. Per tutti coloro che hanno sangue friulano, come i discendenti degli emigrati friulani in Sudamerica, è un orgoglio parlare la **marilenghe** ed è forte l'attesa nei confronti del **Vaticano**, chiamato ad approvare il **Messale in friulano**: è una lunga attesa, ma se c'è una cosa che il popolo friulano sa fare, è resistere e continuare a lottare. Non a caso la prima città in Argentina fondata da friulani porta il nome di **Resistencia!**

Brâfs chescj furlans che a tegnin dûr l'amôr pe lenghe dai lôr nonos e paris e che le puartin indevant cussî lontans dal Friûl.



Il Qr Code per scaricare i video

Concorso Turoldo, via alla 7ª edizione

Il **Centro Studi Turoldo** di **Coderno di Sedegliano** ha bandito la 7ª edizione del **Concorso internazionale di composizione corale** su testi di **Padre David Maria Turoldo**, con lo scopo di stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione dell'opera poetica e spirituale del sacerdote friulano.

Per l'edizione 2026, in occasione dei **110 anni** dalla nascita di padre Turoldo, è richiesta la composizione di un brano ad uso liturgico, basato sui testi già selezionati da un'apposita commissione. La composizione dovrà pervenire entro il 1° ottobre in duplice versione: una per assemblea (una voce) e organo, l'altra per coro a 4 voci miste e organo. Info e materiali su www.centrostudituroldo.it.

Quell'infanzia (felice) tra le macerie

Nel libro "E ven la fin dal mont" la giornalista Paola Treppo racconta il terremoto con gli occhi di chi nel 1976 era bambino

A cinquant'anni dal sisma che devastò il Friuli, l'associazione **Int di Cuje** di **Tarcento** ha presentato "**E ven la fin dal mont! Una bambina friulana nel terremoto del 1976**", un libro autobiografico che racconta il terremoto con una prospettiva inedita: quella dei bambini. Il progetto, finanziato dal **Consiglio regionale** del Friuli Venezia Giulia, è curato da **Paola Treppo**, giornalista e fotografa friulana. Il volume raccoglie testimonianze inedite dei più piccoli, documenti d'archivio e immagini storiche della prima emergenza e della ricostruzione.

Il titolo riprende l'esclamazione di **Regina Felicita Monsutti**, nonna dell'autrice, nella sera del 6 maggio 1976. «Arriva la fine del mondo», disse nonna Regina, ma il libro narra il paradosso di un'infanzia comunque felice: mentre gli adulti ricostruivano, i bambini vivevano un'avventura tra villaggi di baracche dove giocare liberi e trovare nuovi spazi da esplorare. «Per noi fu un'esperienza straordinaria», scrive Treppo. «Correvamo tra i cantieri, ci autogovernavamo nei prefabbricati, svilupparammo un'autonomia che ci avrebbe marchiati per sempre». Quando arrivarono le "case nuove", quella comunità si dissolse.

«Ci disperdemmo. Quella vita tutti insieme rimase un ricordo custodito con nostalgia», racconta l'autrice. Cinquant'anni per elaborare il trauma: «Questo libro è per chi si dà finalmente il permesso di piangere, dopo mezzo secolo», osserva Trep-

■ A destra, alcuni bambini in una delle immagini del libro. Sotto, la copertina e l'autrice Paola Treppo



po. «Per decenni i friulani hanno incarnato la resilienza senza mai fermarsi. Hanno ricostruito mattone dopo mattone, senza versare una lacrima».

Il libro analizza anche l'eredità inconscia: gli accumuli di alimenti, le scorte, i generatori in cantina. Comportamenti che sono parte del lascito permanente del terremoto e che hanno forgiato la "generazione del non si sa mai". Il volume documenta la scuola in tenda di **Coja**, dove la **maestra Liliana** creò coi bambini il giornalino "**Rosis e fruz e fluriran simpri**" (I fiori e i bam-



bini fioriranno sempre), e la scuola **Monsignor Camillo Di Gaspero**, fondata da **don Antonio Villa** tra i prefabbricati della **Domus Mariae**, a Tarcento. Quest'ultima, completamente gratuita e sostenuta dalla solidarietà, è ancora attiva e nel 2026 compie cinquant'anni. «La gente non aveva più nulla, se non sé stessa. E questo, alla fine, fu sufficiente per ricominciare», racconta **Annamaria Monsutti**, figlia di Regina e madre di Paola. «Sapevamo che i paesi sarebbero tornati su. Affrontammo tutto camminando con dignità tra le macerie».

Teatro friulano in cerca di autori



Selezione di testi in marilenghe, giunto alla 14ª edizione il concorso dell'Atf. Iscrizioni aperte fino al 31 agosto

L'Associazione Teatrale Friulana (Atf) opera da quarant'anni per valorizzare a tutti i livelli il teatro friulano, la cultura e la lingua. A questo si aggiunge, in particolare, l'impegno a stimolare la scrittura di testi teatrali originali in lingua friulana, attraverso un concorso giunto quest'anno alla sua 14ª edizione.

Il repertorio delle compagnie associate si è evoluto nel tempo: se nei primi anni del '900 erano apprezzate dal pubblico commedie semplici, allegre, già dagli anni '20 del Novecento era sentita l'esigenza di testi e venne lanciato un primo concorso di testi in lingua friulana, a cura della **Filologica**. Dopo una lunga pausa dovuta al secondo conflitto mondiale, dagli anni '70 è ripartita una fervente attività delle compagnie, sempre fondata sull'entusiasmo e sulla passione degli attori amatoriali. Rispetto agli autori friulani classici, i repertori attuali delle compagnie preferiscono le traduzioni di classici, di commedie contemporanee di successo, sia italiane che straniere. Da qui nasce l'esigenza per Atf di stimolare tutti gli appassionati a scrivere per il teatro friulano e a proporre una propria storia originale per la scena.

Vista l'esigenza di testi, anche brevi, l'Atf ha deciso di favorire chi ha una bella idea ma non riesce a comporre un intero copione, oppure ha il timore di affrontare la scrittura in *marilenghe*. Sempre nel genere commedia, quindi, si può inviare anche un monologo oppure un corto teatrale, in modo da potersi cimentare anche con costruzioni di testi brevi. Inoltre quest'anno, in occasione del 50° anniversario del terremoto, viene proposta una raccolta di **Con-**

tis par no smenteâ, brevi racconti anche di fantasia che si riferiscono all'esperienza del terremoto. A supporto di chi si vuole cimentare nella scrittura, quest'anno sono stati organizzati due corsi a partecipazione gratuita: a maggio un primo corso, **Peraulis in sene**, sui metodi di avvicinamento alla scena a partire da un copione o canovaccio teatrale, e un secondo *on line* in settembre di scrittura creativa, dal titolo **Scrif Scrif! Scrif!**. Entrambi i corsi vengono tenuti dall'associazione **Servi di Scena-Matearium**, cui ci si potrà rivolgere nel corso della scrittura per esigenze di drammaturgia, mentre la correzione della grafia sarà a cura della Società Filologica Friulana. Sul sito dell'associazione ci si può iscrivere, **fino al 31 agosto**, ad una o più iniziative in modo da

lasciare i propri riferimenti e venire aggiornati sull'iniziativa.

Dopo la passata edizione, che ha visto pervenire ben 23 copioni, di cui quattro già andati in scena, si attende l'arrivo di molte altre commedie brillanti a tema libero, monologhi o brevi atti divertenti: il giudizio finale sui testi verrà affidato alle compagnie amatoriali associate Atf, in modo da favorire la messa in scena dei testi. Per i racconti brevi (*Contis par no smenteâ*) si prospetta invece la pubblicazione di una specifica raccolta, da destinare a letture sceniche a celebrazione dell'anniversario. Naturalmente si attendono testi da tutti i friulani nel mondo. Per info su regolamento e iscrizioni accedere al sito dell'Associazione Teatrale Friulana o scrivere a **biblioteca@associazione teatrale friulana.com**.

Premio San Simon nel segno di Giacomini

Parte nel segno dello scrittore **Amedeo Giacomini**, nato a **Varmo** nel 1939 e scomparso nel 2006, l'edizione 2026 del **Premio San Simon**, il concorso che ogni anno fa di **Codroipo** il punto di riferimento per la letteratura in lingua friulana: non solo una competizione, di un vero e proprio laboratorio creativo, che spinge autori e artisti a misurarsi con la modernità del friulano, cimentandosi con la sfida del romanzo o con quella del fumetto.

L'evento è organizzato dal **Comune di Codroipo** con il contributo e il supporto scientifico dell'**Arlef** e della **Società Filologica Friulana**, il sostegno della **Fondazione Friuli**, la collaborazione dell'**Istitüt Ladin Furlan Pre Checo Placerean** e dell'**Ente Friuli nel Mondo**. Le opere (inedite) vanno inviate entro il **30 giugno** se si tratta di romanzi e racconti, entro il **31 luglio** per la sezione fumetto. Previsti premi in denaro per i vincitori di entrambe le sezioni, oltre alla pubblicazione (a cura della Filologica) per il primo classificato nella narrativa e alla possibilità di segnalazioni. Info e bando completo sul sito del Comune di Codroipo.



È tornata la morra

Messo al bando da un secolo, nella nostra regione lo storico gioco è stato nuovamente legalizzato

di Paolo Cautero

Nella notte dei tempi pare si perdano le origini del gioco della morra. Infatti risulta lo praticassero già nell'antico Egitto e poi gli stessi Romani. Vi si dedicavano la voluttuosa **Elena** e il virile **Paride**, mitici amanti, nelle pause della loro dirampente passione amorosa per tirar fiato e riguadagnar tono. Anche **Cicerone** ne aveva scritto. È così passato attraverso i secoli questo duello fra protagonisti che, muniti solo delle loro mani, scaricano su un ripiano le dita di una esibendone da una a cinque e gridando numeri da due a dieci in modo di pronosticare la cifra che dovrebbe scaturire sommando nel contempo quelli dell'antagonista. Vince chi indovina. Analizzare e prevedere l'atteggiamento avversario, col supporto del volume della personale enfasi verbale che riesce ad avere il suo peso, le chiavi del successo. Insomma, ci vogliono testa e nervi saldi.

Teatro particolare di simili confronti – allargabili alla formula a coppie – in particolare le osterie, dove l'atmosfera si caricava meglio bevendo qualche bicchiere di vino in più. E infatti, non di rado, in occasione di contestazioni il livello della partita assumeva toni parecchio accesi se non si passava addirittura a vie di fatto. Tanto che, sul finire degli anni Venti, la morra venne bandita pro-

prio per ragioni di ordine pubblico. Fra le zone italiane in cui essa ha maggiormente attecchito rimane il **Friuli Venezia Giulia** – dov'è stata ribattezzata "zuc de more" – che un paio d'anni fa ha comunque provveduto con una propria legge regionale a liberalizzare simile gioco. Anche se, per dribblare il persistente divieto, all'inizio degli anni Ottanta era già nato il **Circolo friulano della Morra**, i cui adepti si ritrovavano a battersi in accoglienti spazi privati (come, ad esempio, la cantina di **Buttrio** del rinomato vignaiolo **Gigi Valle**). Adesso invece la sua sede si trova nella **Casa della Contadinanza** sul piazzale del **Castello di Udine**: il posto più bello della città. Dal 2018 presidente del Circolo – per primo era stato il giornalista Isi Benini – è **Ricky Civaschi** da Salt di Povoletto, titolare di un'azienda grafica. Egli capeggia sessanta affiliati (numero rigido, non essendo facile venire ammessi), che annualmente danno vita a sei tornei sociali, al **Memorial Giovanni Spangaro** e ad un paio di competizioni internazionali contro sloveni e croati. Con la liberalizzazione del gioco, avvenuta ufficialmente nel giugno scorso, l'impegno di Civaschi e soci è indubbiamente lievitato. Ma lui ed i suoi collaboratori non si impenieriscono, anzi stanno dimostrando superiore spinta nella loro azione. Tanto che – per i giorni 4-5-6 del

settembre prossimo – organizzeranno a **Cividale del Friuli Morramondo**, ovvero un campionato mondiale della specialità (*Friuli nel Mondo* ne ha già dato notizia). Protagoniste solo coppie: un totale di almeno cinquecento complessivi duellanti provenienti, oltre che dall'Italia, da nazioni quali **Francia, Spagna, Croazia, Slovenia, Argentina** e probabilmente anche **Uruguay, Canada e Australia**. È prevedibile che l'appuntamento coinvolga – conteggiando pure dirigenti e accompagnatori – alcune migliaia di persone (per parte sua Civaschi vanta già un proprio titolo iridato, conquistato nel 2006 in coppia con Cristian Zorzutti).

Sullo slancio che tutto ciò determinerà è facile azzardare che le osterie del Friuli torneranno a vivacizzarsi come un tempo grazie a questo antico gioco capace – in particolare modo quello più spettacolare a coppie – di catalizzare l'attenzione del pubblico di avventori per il suo coinvolgente agonismo. Con sul tavolo di gara il *ristiel*: rustico segnalpunti corredato da sedici canoniche tacche tracciate a spina di pesce col gesso su una lavagnetta in modo di registrare, progressivamente cancellandole, l'andamento del risultato. E rimbomberanno così ancora proclami, accompagnati da immancabili manate sul tavolo, quali «*doi, cinq, vòt, dute*». Insomma, «*e je la more!*».



I giovani e il vino



di Alessandro Salvin *

Per anni il dibattito sul vino si è concentrato su un dato apparentemente allarmante: i giovani bevono meno. In realtà, osservando meglio le abitudini delle nuove generazioni, emerge un quadro diverso. I giovani non stanno necessariamente rinunciando all'alcol; stanno piuttosto cambiando il modo di consumarlo. A diminuire è soprattutto il vino, mentre crescono cocktail, birra artigianale e nuove forme di social drinking. Non è tanto una crisi di consumi, quanto una trasformazione culturale profonda.

Il vino, per lungo tempo, ha occupato un posto centrale nella quotidianità italiana. Era il compagno naturale del pasto, un elemento quasi automatico della vita familiare. Oggi quel modello si è indebolito. Le nuove generazioni vivono la socialità in modo diverso: meno pranzi lunghi, meno ritualità domestica, più aperitivi, serate fuori, eventi e consumo rapido. In questi contesti lo *Spritz Aperol*, per esempio, risponde meglio ai nuovi codici della convivialità contemporanea. È immediato, personalizzabile, spesso più informale. Mentre il vino soffre una certa difficoltà nel linguaggio dei social media, un *cocktail* colorato, un *gin tonic* o lo *Spritz* si prestano meglio alla comunicazione digitale: sono scenografici, riconoscibili, associati a uno stile di vita urbano e contemporaneo.

I grandi marchi degli *spirits* hanno investito enormemente in marketing, vedi eventi, locali, musica e

influencer. Il vino, invece, continua spesso a comunicare attraverso codici tradizionali, legati al territorio, alla tecnica e alla cultura enologica classica. Per molti giovani, inoltre, il vino appare complesso. Entrare nel suo mondo richiede conoscenze che possono intimidire: vitigni, denominazioni, annate, abbinamenti, linguaggio tecnico. Ordinare un *cocktail*, al contrario, è più semplice e immediato, fa più compagnia più gruppo. Questa percezione di "elitismo" rischia di allontanare chi cerca un consumo più spontaneo e meno impegnativo.

C'è poi una questione economica. Negli ultimi anni i vini di qualità hanno aumentato molto i prezzi, soprattutto nel consumo fuori casa. Una buona bottiglia richiede spesso una spesa significativa e una condivisione collettiva. Molti giovani percepiscono invece il cocktail come un'esperienza più accessibile e individuale: con la stessa cifra si possono bere uno o due drink considerati originali, e più coerenti con il contesto sociale della serata. Anche il ritmo del consumo è cambiato. Il vino appartiene tradizionalmente a un tempo lento: la tavola, la conversazione, la bottiglia aperta tra amici. Le abitudini contemporanee sono invece più veloci e frammentate. Crescono infatti i formati pratici e immediati, dai *ready-to-drink* alle lattine premium, capaci di adattarsi a una socialità diversa e meno rituale. Il vino, salvo poche eccezioni, fatica ancora a inserirsi in questi nuovi ritmi.

La globalizzazione dei gusti ha fatto

il resto. Le giovani generazioni italiane consumano oggi modelli internazionali: *cocktail culture* americana, gin britannico... Il vino non è più l'unico riferimento identitario del bere italiano. E in molti casi viene percepito come una bevanda legata alle generazioni precedenti, soprattutto nella sua versione più tradizionale, come il grande rosso da pasto.

Eppure, sarebbe sbagliato leggere tutto questo come un disinteresse totale verso il vino. Al contrario, molti giovani mostrano curiosità verso forme nuove di cultura enologica. Crescono le degustazioni, l'enoturismo, il successo dei *Wine bar* contemporanei e l'interesse per vini naturali, biologici, *orange wine* e produzioni artigianali. Funzionano soprattutto i vini freschi, leggeri, narrativi, capaci di raccontare esperienze e identità più che regole e disciplinari.

Il punto centrale è che il vino sta cambiando funzione sociale. Per decenni è stato un prodotto alimentare quotidiano, oggi tende a diventare un prodotto culturale ed esperienziale. La vera sfida per il settore non sembra quindi convincere i giovani a bere di più, ma riuscire a parlare il loro linguaggio. Rendere il vino meno intimidatorio, più accessibile, più coerente con i nuovi stili di vita e con le forme contemporanee della socialità. Perché il problema non è che il vino non piaccia più. È che non occupa più, automaticamente, il centro della vita quotidiana.

* Duca Alessandro I



L'Udinese ritrovata

A fine campionato la classifica sorride
Il tecnico Runjaic verso il suo terzo anno

di Riccardo De Toma

Si poteva fare di più? Man mano che il campionato dell'**Udinese** si avvicinava alla fine, la domanda è diventata un tormentone. E lo è a maggior ragione adesso, a campionato terminato. Un campionato che ha portato poche sofferenze e diverse soddisfazioni: su tutte le vittorie esterne contro i campioni d'Italia dell'**Inter** e sul **Milan**, quelle su **Roma** e **Napoli**, il traguardo simbolico dei 50 punti tagliato con 2 giornate d'anticipo. E ovviamente il ritorno tra le prime 10, la cosiddetta parte sinistra della classifica: l'ultima volta che l'Udinese ci riuscì fu al termine del campionato 2012-13, quando il club friulano conquistò la sua ultima qualificazione alle coppe europee.

Missione più che compiuta, considerato il mandato affidato al tecnico tedesco **Kosta Runjaic**, che ha completato la sua seconda stagione in serie A, era quello di raggiungere il prima possibile la salvezza, obiettivo centrato già in febbraio, e di continuare a valorizzare il parco giocatori. Proprio la velocità con cui la permanenza in A è stata messa in cassaforte, unita alle già citate vittorie contro le grandi e all'ottimo rendimento fuori casa, però, hanno anche dato voce alle critiche di chi

accusa Runjaic di non aver sfruttato tutte le potenzialità della rosa. Una rosa dove neppure quest'anno mancano pezzi pregiati: su tutti il difensore **Solet**, il più serio candidato destinato a portare, quest'estate, la consueta iniezione di milioni nelle casse della società, ma anche il centrocampista **Atta**, il bomber **Davis**, il ritrovato **Zaniolo**, riportato in Italia dalla **Turchia** grazie a un prestito che verrà sicuramente convertito in acquisto definitivo. Senza dimenticare **Ekkelenkamp**, centrocampista dai piedi buoni e dal gol facile, il difensore **Kristensen**, lo stesso portiere **Okoye**, protagonista di un ottimo girone di ritorno, dopo un'andata segnata da troppi errori.

Anche quest'anno, prima di capire dove la squadra può essere rinforzata si tratta insomma di capire quali sono i nomi da sacrificare, non soltanto alle esigenze di bilancio della società, ma anche alle aspettative dei giocatori, attratti ovviamente da piazze capaci di regalare altri palcoscenici e soprattutto altri ingaggi. Alla famiglia Pozzo il compito di trovare la quadra, monetizzando il giusto e pescando sul mercato mondiale rinforzi pronti all'uso o talenti non troppo in erba. Se le partenze non fossero troppe, il gruppo di quest'anno ha doti tec-



Kosta Runjaic, tecnico tedesco dell'Udinese

niche e umane per un ulteriore salto di qualità.

L'altro nodo da sciogliere, oltre a quello delle cessioni, è la conferma dell'allenatore: il suo contratto scade nel 2027 e il rapporto tra tecnico e società appare solido. Francamente non si vedono motivi per una risoluzione anticipata, piaccia o meno a chi vorrebbe un cambio, vuoi perché deluso dai risultati altalenanti (ma l'unica squadra continua, quest'anno, è stata l'Inter), vuoi perché irritato dal fatto che Runjaic continui a non parlare in italiano. Se il gioco non sempre è stato brillante, il tecnico tedesco ha dalla sua, oltre a due campionati di metà classifica, anche il rispetto dello spogliatoio, che ha sempre gestito con personalità, cercando di dare spazio a tutti e senza cedere alle pressioni della stampa e dei media. Buone carte per meritarsi la fiducia. Quanto alle intenzioni del tecnico, tutto lascia pensare che Runjaic non guardi ad altri lidi, neppure a un ritorno in patria che al momento non sembra all'orizzonte.

BASKET

Accoppiata in massima serie

Missione compiuta anche per l'**Apu**, che ha smentito tecnici e bookmakers garantendosi con 3 giornate di anticipo la permanenza nella lega A del basket italiano. Per **Udine**, tornata nella massima serie dopo 16 anni, si tratta ora di scegliere quali saranno i punti fermi per confermare e per cercare con più convinzione, nella stagione 2026-27, quel sogno playoff a lungo coltivato quest'anno, prima delle sanguinose sconfitte interne contro **Varese**, **Trieste** e l'inatteso stop a **Treviso**. Anche per l'**Apu**, come per l'Udinese, il primo tassello è la conferma dell'allenatore, **Adriano Vertemati**, un tecnico emergente che conta diversi ammiratori. Per quanto riguarda il mercato, il presidente **Alessandro Pedone** e il nuovo diesso **Andrea Conti** (da Cremona) sono chiamati anche a ringiovanire un gruppo con un'età media troppo alta.



■ Esterno e interno della Cavallerizza dopo la riqualificazione

Una nuova casa per la musica e la cultura

Completati il recupero e la riqualificazione della Cavallerizza Da maneggio militare a spazio aperto per concerti ed eventi

Da edificio militare, destinato al maneggio e all'addestramento dei cavalli, a nuovo hub culturale della capitale del Friuli, capace di ospitare concerti e altri eventi, accogliendo fino a 600 spettatori, di cui 300 seduti. È la sintesi del progetto di trasformazione della **Cavallerizza**, promosso nell'ambito del più ampio programma di riqualificazione urbana della parte orientale della città di **Udine**, denominato **Experimental City**.

Il programma ruota attorno al recupero e alla riconversione dell'**ex Caserma Osoppo**, nell'area compresa tra via Cividale, via Riccardo Di Giusto e via Planis. Pertinenza della ex caserma anche l'edificio della **Cavallerizza**, completamente recuperato e inaugurato ad aprile come nuovo polo dedicato alla musica e alla cultura: uno spazio polifunzionale di oltre mille metri quadri, destinato a concerti, spettacoli, laboratori, attività formative, mostre, iniziative sociali e progetti culturali rivolti a pubblici diversi.

Partner del progetto di recupero e riqualificazione l'**Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani**, sostenuta

dalla **Fondazione Friuli** tramite uno specifico bando Sinloc, **SimulArte** e **Coro del Friuli Venezia Giulia**, insieme al **Comune di Udine**, proprietario e gestore dell'immobile, con il sostegno della **Regione**, per un investimento complessivo di 2,5 milioni, sviluppato da un team di 21 professionisti (con il supporto di **Otto Around Design** e di **Fm Visual Identity** nella progettazione).

Concepita come laboratorio creativo urbano permanente, la Cavallerizza punta a diventare un luogo stabile di produzione culturale e di aggregazione. La programmazione, infatti, prevede almeno 40 eventi ogni anno e circa 120 giornate di apertura tra attività pubbliche, prove artistiche e utilizzi privati. Uno degli elementi centrali è la sala prove condivisa, destinata a diventare la nuova sede operativa delle attività dell'**Orchestra Filarmonici Friulani** e del **Coro del Friuli Venezia Giulia**, oltre a ospitare collaborazioni con altre realtà del territorio come l'**orchestra inclusiva Ami Ritmea**.

Dopo i concerti e le altre proposte delle due giornate inaugurali, l'11 e il 12 aprile, il programma è entrato

nel vivo con l'avvio di due rassegne fisse, entrambe con cadenza mensile. Si tratta di **Lunedì Sinfonica**, un calendario di concerti dell'**Orchestra Filarmonici Friulani**, e di **Coffee Bach**, una colazione curata di volta in volta da un diverso caffè della città e accompagnata dalle musiche di **Johann Sebastian Bach**. Sono già previsti, inoltre, diversi eventi prodotti dai partner, inseriti in altri progetti, ma che faranno tappa in Cavallerizza: è il caso dei concerti di **Antonio Sanchez & Migration** dell'8 luglio e di **Miguel Zenon & Eu New Gen 26** del 22 luglio per il festival **More Than Jazz**. A estate conclusa, e in occasione dell'inizio della nuova stagione, verrà poi annunciata la programmazione più articolata che si svilupperà nel corso del 2026/2027.

Al di là degli eventi e degli appuntamenti, il risultato più importante è il recupero di uno spazio urbano, che da servitù militare si trasforma in un luogo interamente aperto ai cittadini e destinato alla cultura, motore di crescita e riqualificazione per il quadrante est di Udine e per tutto il capoluogo friulano.